

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1966

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ABENANTE: Sfruttamento forze endogene del Vesuvio. (14988) . . . . .	8062	CRUCIANI: Situazione comunanza agraria di Verchiano (Perugia). (17525) . . . . .	8075
ABENANTE: Servizio di nettezza urbana a Procida (Napoli). (17419) . . . . .	8062	DE LORENZO: Sanitario designato dall'ordine dei medici nei consigli d'amministrazione degli ospedali (11257) . . . . .	8076
ABENANTE: Situazione finanziaria del comune di Monte di Procida (Napoli). (17420) . . . . .	8062	FABBRI FRANCESCO: Pubblicità competenze dipendenti statali ai fini dell'accertamento imposta di famiglia. (17062) . . . . .	8076
ALBONI: Trattamento economico dei dipendenti ospedalieri. (11331) . . . . .	8064	FABBRI FRANCESCO: Repressione frodi nel settore vinicolo. (17122) . . . . .	8077
ALPINO: Finanziamenti della Società finanziaria internazionale ad una società tunisina. (16658) . . . . .	8064	FABBRI RICCARDO: Inquinamento acque pubbliche in provincia di Milano (15381) . . . . .	8078
BARTOLE: Proprietà cancerogene del seme di arachide. (14671) . . . . .	8065	FASOLI: Prezzo gas liquido in bombole in provincia di La Spezia. (17159) . . . . .	8078
BATTISTELLA: Indennità d'esproprio per costruzione aeroporto della Malpensa (Varese). (16882) . . . . .	8066	FASOLI: Commissione provinciale per l'artigianato di La Spezia. (17273) . . . . .	8079
Bo: Provvidenze per danni da maltempo in Piemonte. (17288) . . . . .	8066	FRANCHI: Regolamento del personale delle aziende di cura, soggiorno e turismo. (16055) . . . . .	8079
Bozzi: Azienda di soggiorno e turismo di Formia (Latina). (15293) . . . . .	8067	FRANCHI: Posizione dei « produttori » della R. A. I.-TV. (17581) . . . . .	8079
Bozzi: Battelli turistici sul lago di Bracciano (Roma). (15936) . . . . .	8068	IMPERIALE: Provvedimenti per il personale del Ministero dell'agricoltura. (14758) . . . . .	8080
Bozzi: Contributi al consorzio di bonifica della provincia di Latina. (15990) . . . . .	8069	JACAZZI: Consiglio comunale in Aversa (Caserta). (17591) . . . . .	8081
BRANDI: Situazione tributaria della fondazione Balzan. (16554) . . . . .	8069	LA PENNA: Gestione commissariale dell'ospedale civile Antonio Cardarelli di Campobasso. (11185) . . . . .	8081
BRUSASCA: Provvidenze per danni da grandine nelle province di Asti e Alessandria. (16361) . . . . .	8070	LEZZI: Sciopero dei dipendenti degli ospedali riuniti di Napoli. (16503) . . . . .	8081
BRUSASCA: Vendite a premio. (16893) . . . . .	8070	MACCHIAVELLI: Potenziamento mezzi nautici delle capitanerie di porto. (17683) . . . . .	8082
BUFFONE: Alimentazione idrica di Amendolara (Cosenza). (16702) . . . . .	8071	MASSARI: Vendite a premio. (17616) . . . . .	8083
CALVARESÌ: Scioglimento consiglio provinciale dell'E. N. S. I. di Ascoli Piceno. (17495) . . . . .	8072	MATARRESE: Provvidenze per danni da siccità in provincia di Bari. (16081) . . . . .	8083
CALVETTI: Utilizzazione posti-letto disponibili nei sanatori. (11534) . . . . .	8073	MINASI: Decesso dell'emigrato Scarpino Tommaso. (14867) . . . . .	8084
CENGARLE: Ambulatorio « Enpas » in Bassano del Grappa (Vicenza). (16149) . . . . .	8074	PELLICANI: Vincoli doganali sull'importazione di olio d'oliva. (15931) . . . . .	8085
CERAVOLO: Basi militari nucleari nel Veneto. (16148) . . . . .	8074	PEZZINO: Licenziamenti di operai italiani alla Volkswagen di Wolfsburg. (17649) . . . . .	8085
CORRAO: Elettificazione rurale in Sicilia. (17178) . . . . .	8074	PIGNI: Controllo viveri negli ospedali. (13635) . . . . .	8086
		QUARANTA: Visita del ministro Pastore nella zona del Cilento (Salerno). (17971) . . . . .	8086

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1966

	PAG.
RICCIO: Assegnazione alloggi popolari di Mignano Monte Lungo (Caserta). (16409)	8087
RINALDI: Sequestro patenti di guida false. (16272)	8088
ROMANO: Assegnazione alloggi popolari di Mignano Monte Lungo (Caserta). (16213, 17678)	8088
ROMANO: Utilizzazione campo sportivo di Secondigliano a Napoli. (16325)	8090
SCRICCIOLLO: Sfruttamento giacimenti mercuriferi del monte Amiata. (17242)	8091
SGARLATA: Tutela produzione agrumicola in seno al M. E. C. (14775)	8091
SPONZIELLO: Addebiti a carico del sindaco e della giunta municipale di Taurisano (Lecce). (17191)	8091
TROMBETTA: Disciplina dell'abbinamento delle importazioni di olio d'oliva (17019)	8092
TROMBETTA: Permessi di riesportazione di caffè brasiliano. (17726)	8092
ZUGNO: Ricostruzione rifugio ai caduti dell'Adamello sulla Lobbia. (16180)	8094

ABENANTE. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se intendano avviare studi per la utilizzazione delle forze endogene del Vesuvio nella produzione di energia elettrica e nello stesso tempo procedere, così come è già in atto in Sicilia, allo sfruttamento industriale dei fiocchi di lava.

L'interrogante sottolinea la necessità di tali iniziative in zona caratterizzata da una forte disoccupazione cronica.

In particolare l'interrogante chiede di sapere quali enti saranno interessati a questi studi e ricerche e se l'I.R.I. intenda nel più breve tempo possibile avviare l'iniziativa dello sfruttamento industriale della pietra lavica in considerazione del fatto che i prodotti possono essere utilizzati nello sviluppo della prefabbricazione, condizione indispensabile per la riduzione dei costi nel settore dell'edilizia. (14988)

RISPOSTA. — Allo stato attuale non si hanno da segnalare interessi da parte degli operatori economici sia per la ricerca sia per lo sfruttamento delle forze endogene nella regione vesuviana.

Lo stesso può affermarsi per la lava vesuviana, per la quale gli interessi non vanno oltre lo sfruttamento tradizionale per elementi da pavimentazione stradale o come materiale inerte per conglomerati cementizi e bituminosi.

Allo stato delle conoscenze, data la composizione mineralogica e strutturale del materiale eruttivo vesuviano, non risulta che possano esservi concrete possibilità di sfruttamento del medesimo sotto forma di fiocchi di lava.

*Il Ministro dell'industria e commercio:*  
ANDREOTTI.

ABENANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere a quanto ammonti il canone mensile pagato attualmente dal comune di Procida (Napoli) alla ditta che ha in appalto il servizio di nettezza urbana, il numero dei dipendenti della ditta stessa e le relative spese che la medesima sostiene per pagare i salari e i conseguenti oneri riflessi.

Per conoscere, infine, quanto costava al municipio lo stesso servizio di nettezza urbana, quando era gestito dal comune stesso, anche in relazione agli oneri che erano sostenuti per il pagamento dei salari al personale e dei relativi oneri riflessi. (17419)

RISPOSTA. — Il servizio di nettezza urbana del comune di Procida è svolto dal comune con personale comunale, il cui contingente, di nove unità, comporta una spesa complessiva annua di lire 11.571.565, di cui lire 1.393.756 per oneri riflessi.

Il servizio di trasporto dei rifiuti solidi urbani, invece, è stato gestito fino al 30 aprile scorso dalla ditta Terzo Ferdinando, con l'impiego di due automezzi scoperti e vecchi, verso un canone mensile di lire 356 mila. A seguito di regolare licitazione, il servizio è stato appaltato, a decorrere dal 1° maggio 1966, alla ditta Meglio Giovanni, idoneamente attrezzata, per il canone mensile di lire 280.200.

La stessa ditta gestisce il servizio con un solo dipendente, sostenendo un onere mensile di lire 60 mila per salario e di lire 22.720 per contributi previdenziali.

*Il Sottosegretario di Stato:* GASPARI.

ABENANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere a quanto sono ammontate, nell'ultimo quadriennio, anno per anno, le entrate del comune di Monte di Procida (Napoli) in relazione alle imposte di famiglia, imposte di consumo, gestione acquedotto, tassa per il ritiro rifiuti e fognature e se risponda al vero che il costo dell'energia elettrica sarebbe maggiorato di una certa aliquota per chilowatt che andrebbe a beneficio del comune.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1966

Si chiede ancora di conoscere a quanto sono ammontate, complessivamente, tutte le altre entrate e le integrazioni di bilancio erogate, di volta in volta, dagli organi preposti e la attuale situazione complessiva dei vari debiti che il municipio ha nei confronti dei terzi.

Si chiede, altresì, di conoscere lo stato delle uscite, dello stesso comune, in relazione alle spese sostenute per il personale dipendente e conseguenti oneri riflessi, alla pubblica assistenza erogata attraverso l'E.C.A., ai lavori pubblici eseguiti, anno per anno, nell'ultimo quadriennio, ed alle varie manifestazioni sportive ricreative e culturali.

Si chiede, infine, di conoscere se la ditta che ha in concessione il servizio di trasporti pubblici urbani paga un canone ed, in caso affermativo, l'importo annuale dello stesso. (17420)

**RISPOSTA.** — Le entrate tributarie del comune di Monte di Procida nell'ultimo quadriennio sono state le seguenti:

Anno 1962:	
imposta di famiglia . . . . .	L. 8.302.743
imposta di consumo . . . . .	» 10.870.947
gestione acquedotto . . . . .	» 13.662.064
altre entrate . . . . .	» 52.161.897
integrazione bilancio . . . . .	» 4.115.000
<b>Totale entrate . . . . .</b>	<b>» 89.112.621</b>
<hr/>	
Anno 1963	
imposta di famiglia . . . . .	» 8.495.883
imposta di consumo . . . . .	» 13.017.591
gestione acquedotto . . . . .	» 12.816.931
altre entrate . . . . .	» 88.199.504
integrazione bilancio . . . . .	» 11.000.000
<b>Totale entrate . . . . .</b>	<b>» 133.529.909</b>
<hr/>	
Anno 1964	
imposta di famiglia . . . . .	» 13.432.227
imposta di consumo . . . . .	» 20.407.916
gestione acquedotto . . . . .	» 15.759.244
altre entrate . . . . .	» 109.091.473
integrazione bilancio . . . . .	» 11.000.000
<b>Totale entrate . . . . .</b>	<b>» 169.690.860</b>
<hr/>	

Anno 1965	
imposta di famiglia . . . . .	» 14.667.742
imposta di consumo . . . . .	» 27.691.371
gestione acquedotto . . . . .	» 17.411.303
altre entrate . . . . .	» 67.057.083
integrazione bilancio . . . . .	» 11.000.000
<b>Totale entrate . . . . .</b>	<b>» 137.827.499</b>
<hr/>	

La tassa per il ritiro dei rifiuti solidi urbani non è applicata in quanto non è effettuato il ritiro a domicilio.

Le fognature sono ancora in costruzione.

Il costo dell'energia elettrica a decorrere dal 1° gennaio 1965 è stato maggiorato di lire 5 al chilowatt in quanto il comune è stato autorizzato ad applicare una addizionale del 50 per cento sull'imposta di consumo per l'energia elettrica, ai sensi dell'articolo 24 della legge 2 luglio 1952, n. 703.

Le spese del comune, nell'ultimo quadriennio, distinte nelle varie voci, sono state le seguenti:

Anno 1962:	
a) spese per il personale ed oneri riflessi (41 dipendenti) . . . . .	L. 35.430.445
b) spesa per assistenza pubblica erogata dal comune per medicinali ai poveri e spedalità . . . . .	» 4.942.357
c) spese per lavori pubblici . . . . .	» 15.688.476
d) spese varie per manifestazioni sportive, ricreative e culturali . . . . .	» 175.376
e) altre spese sostenute . . . . .	» 28.946.518
<b>Totale . . . . .</b>	<b>» 85.183.172</b>
<hr/>	
Anno 1963	
a) spese per il personale ed oneri riflessi (41 dipendenti) . . . . .	» 47.032.772
b) spesa per assistenza pubblica erogata dal comune per medicinali ai poveri e spedalità . . . . .	» 3.066.165
c) spese per lavori pubblici . . . . .	» 10.133.815
d) spese varie per manifestazioni sportive, ricreative e culturali . . . . .	» 140.000
e) altre spese sostenute . . . . .	» 68.574.899
<b>Totale . . . . .</b>	<b>» 128.947.651</b>
<hr/>	

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1966

Anno 1964

a) spese per il personale ed oneri riflessi (41 dipendenti) . . . . . »	61.483.454
b) spesa per assistenza pubblica erogata dal comune per medicinali ai poveri e spedalità . . . . . »	4.287.855
c) spese per lavori pubblici . . . . . »	49.848.476
d) spese varie per manifestazioni sportive, ricreative e culturali . . . . . »	315.000
e) altre spese sostenute . . . . . »	53.854.692
<b>Totale . . . . . »</b>	<b>169.483.454</b>

Anno 1965

a) spese per il personale ed oneri riflessi (41 dipendenti) . . . . . »	72.837.347
b) spesa per assistenza pubblica erogata dal comune per medicinali ai poveri e spedalità . . . . . »	4.119.366
c) spese per lavori pubblici . . . . . »	15.102.216
d) spese varie per manifestazioni sportive, ricreative e culturali . . . . . »	960.000
e) altre spese sostenute . . . . . »	44.697.420
<b>Totale . . . . . »</b>	<b>137.716.349</b>

La situazione attuale dei debiti del comune è la seguente:

a) ammontare complessivo dei debiti verso terzi . . . . . L.	88.502.978
b) ammontare complessivo dei debiti per mutui passivi in ammortamento . . . . . »	396.551.427
<b>Totale . . . . . »</b>	<b>485.054.403</b>

La ditta Schiano Lo Moriello Nicola, concessionaria del servizio pubblici di trasporto sul percorso Monte di Procida-Torregaveta (comune di Bacoli), non corrisponde alcun canone, in quanto trattasi di servizio extra urbano ottenuto in concessione dal Ministero dei trasporti.

*Il Sottosegretario di Stato:* GASPARI.

ALBONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i dati conclusivi dell'inchiesta predisposta lo scorso anno dal Ministero

della sanità, in ordine al trattamento economico erogato dalle amministrazioni ospedaliere ai loro dipendenti ed, in particolare, agli emolumenti corrisposti ai medici; e per conoscere, insieme alla misura dell'incidenza che i suddetti oneri determinano sul costo della degenza ospedaliera media, il giudizio di merito che a tale proposito il Ministero della sanità ritiene di poter dare. (11331)

**RISPOSTA.** — Dall'indagine condotta dal Ministero della sanità è emerso che l'incidenza delle erogazioni in favore del personale, per oneri diretti e indiretti, varia in media dal 60 al 70 per cento delle spese annuali della gestione ospedaliera; all'incirca la stessa incidenza può essere riportata sulla retta di degenza.

Come è noto, il personale ospedaliero comprende le seguenti categorie: medici, farmacisti, ostetriche, personale infermieristico, personale di fatica e personale amministrativo.

L'incidenza sulla retta di degenza degli oneri derivanti dagli emolumenti corrisposti ai medici è, in media, sensibilmente al di sotto di quella derivata per un eguale numero di dipendenti amministrativi direttivi.

Il personale sanitario, per altro, a parte gli eventuali proventi della libera professione, fruisce di cospicui compensi fissi e di partecipazioni sui ricoveri a pagamento.

Tali cespiti non dispiegano alcuna influenza sulla misura della retta, ma costituiscono, anche per il loro importo, assai spesso rilevante, una componente fondamentale e spesso preminente della retribuzione.

In merito si segnala che è stata costituita una apposita commissione, con l'intervento delle rappresentanze sindacali, che sta conducendo un approfondito e globale esame delle entrate che a qualsiasi titolo pervengono al personale in questione, per poter predisporre adeguate norme concernenti in particolare lo stato giuridico ed economico di detto personale, in attuazione del disegno di legge sulla riforma dell'ordinamento ospedaliero, attualmente in discussione al Parlamento.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

ALPINO, BIGNARDI, DEMARCHI, FERRARI RICCARDO, BOTTA, GIOMO, BIAGGI FRANCANTONIO E BONEA. — *Ai Ministri del tesoro e del commercio con l'estero.* — Per sapere attraverso quali enti e con quali modalità l'Italia concorra, come annunciato dalla stampa, alla concessione di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1966

finanziamenti operata dalla Società finanziaria internazionale (I.F.C.) in favore della *Société nationale d'investissement* della Tunisia.

In particolare si chiede di conoscere, in rapporto al suddetto concorso, se il governo tunisino abbia effettivamente adempiuto agli impegni di indennizzo nei confronti dei cittadini italiani privati delle proprietà agricole nazionalizzate o estromessi da attività professionali, commerciali e artigiane, e se non ci siano più partite controverse in tale materia. (16658)

**RISPOSTA.** — La Società finanziaria internazionale (*International finance corporation*) è una istituzione finanziaria internazionale affiliata alla B.I.R.S. ed è, pertanto, un istituto internazionale di investimento, con un capitale di 100 milioni di dollari sottoscritto dai governi di 78 paesi. L'Italia ha sottoscritto una quota di 1.994.000 dollari.

Tale società ha lo scopo di promuovere lo sviluppo economico dei paesi membri mediante investimenti in imprese produttive private, per cui l'eventuale concessione di un finanziamento da parte della S.F.I. alla *Société nationale d'investissements* della Tunisia rientra nella normale attività dell'ente e non comporta alcuna autorizzazione da parte del Governo italiano.

Ciò in quanto le decisioni relative ai prestiti vengono prese a maggioranza dai direttori esecutivi dei governatori dei paesi stessi. In seno alla S.F.I. l'Italia è rappresentata dal direttore esecutivo spagnolo, che agisce a nome dei governatori del gruppo cui l'Italia stessa partecipa (Italia, Spagna, Grecia), disponendo di 4.129 voti su un totale di 119.342.

Secondo quanto risulta, la S.F.I. non terrebbe conto di elementi di carattere politico nella concessione di crediti ai vari membri.

Per quanto attiene, in particolare, ai rapporti italo-tunisini, si fa presente che dal 9 al 20 maggio 1966 hanno avuto luogo a Roma dei negoziati preliminari tra una delegazione italiana ed una tunisina, allo scopo di stabilire le basi per il regolamento dei problemi derivanti dalla legge tunisina del 12 maggio 1964. I negoziati riprenderanno a Tunisi, a data ancora da stabilirsi.

La questione degli indennizzi, comunque, non si pone per i lavoratori dipendenti né per gli esercenti attività commerciali e artigiane. Infatti, in base alla legge tunisina sulla manodopera straniera del 24 luglio 1965, n. 65/28 i lavoratori stranieri nati e ininterrot-

tamente residenti in Tunisia vi possono esercitare attività lavorativa subordinata senza altre formalità. In tale situazione si trova la grande maggioranza dei nostri connazionali. Per quelli non nati in Tunisia, l'esercizio delle attività lavorative è subordinato al possesso di un regolare contratto di lavoro e della carta di soggiorno. I pochi casi di connazionali, che hanno incontrato difficoltà nel rinnovo del contratto di lavoro, sono stati risolti favorevolmente su intervento delle nostre autorità consolari.

Le attività commerciali ed artigianali sono disciplinate dal decreto-legge tunisino 61/14 del 30 agosto 1961 che ha introdotto forti restrizioni per alcune di esse. Circa 300 connazionali risultano colpiti da tali misure. Tuttavia, per essi fu possibile ottenere, in virtù delle intese raggiunte nella prima riunione della commissione mista italo-tunisina del 1962, il rilascio di una « carta di commercio » valida per tre anni, che alla scadenza è stata rinnovata per un uguale periodo, cioè fino al 31 gennaio 1968.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:*  
ALBERTINI.

**BARTOLE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quale consistenza abbiano le asserite proprietà cancerogene del seme di arachide in dipendenza del contenuto di aflatossina e sapere altresì se l'impiego a scopo mangimistico possa in qualche modo considerarsi pregiudizievole. Per conoscere inoltre se i metodi di estrazione industriale dell'olio ne garantiscano, comunque, l'innocuità. (14671)

**RISPOSTA.** — Con il nome di « aflatossina », viene indicato un gruppo di sostanze ad elevata tossicità, prodotte dal metabolismo della *Aspergillus flavus*, che è un tipo di muffa facilmente inquinante i semi di arachidi, in particolari condizioni ambientali di temperatura e di umidità.

Finora non si sono avute prove degli effetti nocivi della aflatossina sull'uomo in seguito al consumo di semi di arachidi contaminati o dei suoi prodotti.

Esiste invece una ampia documentazione sulla nocività negli animali di specie diversa, nei quali determina uno stato di intossicazione che interessa principalmente il fegato.

L'aflatossina ha una fluorescenza caratteristica e può essere identificata con metodi cromatografici. E' pertanto possibile un con-

trollo della eventuale contaminazione dei semi e delle farine di arachidi, ricavate dal processo di disoleazione o di semi destinati al uso diverso della disoleazione, i quali rivelino un contenuto di aflatossina superiore al 0,05, limite che assicura largamente la innocuità anche nei riguardi delle specie animali più sensibili.

L'aflatossina viene distrutta dagli alcali; in conseguenza, l'olio anche se preparato con semi di arachidi contaminati, è privo di aflatossina, poiché il trattamento con alcali, usato nel processo di raffinazione, rimuove le eventuali tracce passate nell'olio grezzo.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

BATTISTELLA. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere quali misure intendano prendere per soddisfare le giuste richieste di oltre 500 famiglie del comune di Ferno e di altri comuni confinanti con l'aeroporto della Malpensa di Gallarate (Varese), le quali chiedono il pagamento del terreno espropriato il 9 luglio 1958, da parte della Z.A.T. di Milano, per ampliare l'aeroporto della Malpensa di Gallarate, per conto della S.E.A. e contemporaneamente essere esentate dal pagamento delle tasse che continuano a pagare su di un terreno che non è più di loro proprietà.

L'interrogante chiede inoltre in particolare al Ministero delle finanze se ritenga opportuno predisporre le necessarie istruzioni agli uffici competenti, per la restituzione dei denari che queste famiglie di piccoli proprietari hanno continuato a pagare per tasse, dal 1958 ad oggi, su terreni di cui non sono più proprietari perché espropriati per un'opera di utilità pubblica.

(16882)

RISPOSTA. — Il provvedimento di esproprio disposto per l'ampliamento dell'aeroporto della Malpensa ha interessato complessivamente 505 ditte proprietarie.

Si è già provveduto al pagamento delle relative indennità di esproprio a favore di 472 ditte. Per 329 di queste risulta emesso anche il decreto prefettizio di occupazione permanente ed è in corso la voltura al demanio aeronautico. Difficoltà d'ordine amministrativo e procedurale, per altro ormai in fase di superamento, hanno ritardato l'emissione dei decreti prefettizi d'occupazione permanente per le restanti 143 ditte.

Infine per 33 ditte, non essendo stato possibile addivenire a concordato per irreperi-

bilità dei proprietari o per mancata regolizzazione di situazioni patrimoniali o catastali, si è provveduto a richiedere al tribunale la nomina di un perito per la determinazione dell'indennità di esproprio.

Al rimborso delle contribuzioni fondiarie indebitamente pagate dagli ex proprietari per il periodo intercorrente tra la data del decreto d'espropriazione e quella dell'avvenuta voltura provvede nella sua competenza l'intendenza di finanza di Varese, senza speciale preventiva autorizzazione dell'amministrazione centrale, verso produzione da parte degli aventi diritto dei documenti giustificativi.

La stessa intendenza di finanza, qualora la domanda di voltura sia già stata presentata ma non abbia avuto ancora effetto, potrà disporre l'escussione del solo nuovo proprietario, nel caso il demanio aeronautico, ai sensi dell'articolo 196, secondo comma del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645.

La predetta intendenza di finanza è stata comunque interessata a dare sollecito corso ad eventuali documentate istanze di rimborso di imposte.

Nessun rimborso, invece, compete per il periodo antecedente al decreto di esproprio dovendosi considerare l'onere relativo compensato con la corresponsione dell'indennità di occupazione temporanea.

Per quest'indennità, la cui entità è commisurata agli interessi legali del prezzo di esproprio, sono in corso di compilazione i relativi conteggi.

*Il Ministro delle finanze:* TREMELLONI.

BO, BIANCANI, LENTI, SPAGNOLI, TEMPIA VALENTA, SCARPA, MAULINI, BALCONI MARCELLA E BALDINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere i provvedimenti che si intendono adottare a favore delle aziende contadine, delle cantine sociali e dei comuni interessati, in seguito ai gravi danni arrecati dalle grandinate e dai nubifragi che il 6 luglio 1966 hanno colpito i territori di Cessole e Loazzolo nell'astigiano, di Sinio d'Alba, Benevello, Montelupo Albesse, Lequio Berra, Rodino, Cossano, Rocchetta e Santo Stefano Belbo nel cuneense, nonché vaste zone delle province di Torino, Novara, Vercelli ed Alessandria colpite da precedenti temporali.

Per sapere se - in considerazione del ripetersi, ogni anno, di tali calamità - il Go-

verno intenda adottare una soluzione nazionale e permanente di intervento per l'indennizzo dei danni ed il ripristino delle colture mediante l'istituzione di un « Fondo nazionale di solidarietà » contro i ricorrenti danni delle calamità naturali ed avversità atmosferiche. (17288)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti svolti dai competenti ispettorati agrari è risultato che, nei mesi di giugno e luglio 1966, nubifragi accompagnati a grandine hanno causato, in vari comuni delle province indicate dagli interroganti, danni sparsi alle colture cereali-cole, foraggiere, viticole, fruttifere e ortive.

Nel complesso, i danni ai prodotti, anche se in limitate zone si sono avute punte rilevanti, non rivestono, sia per l'entità sia per l'ampiezza delle zone colpite, un carattere di sostanziale rilievo in rapporto alla consistenza fondiaria ed economica dei complessi aziendali interessati. In nessuna provincia, poi, si sono avuti danni di apprezzabile entità alle strutture fondiarie.

Trattandosi, perciò, essenzialmente di danni al prodotto, sono applicabili, nei casi di perdite di tale entità che ne sia stato gravemente compromesso il bilancio economico delle aziende colpite, le provvidenze creditizie previste dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni, consistenti, come è noto, nella concessione di prestiti quinquennali di conduzione, col concorso dello Stato nel pagamento degli interessi. In proposito, s'informa che questo Ministero, a norma della legge 29 novembre 1965, n. 1314, per sovvenire alle maggiori esigenze dei coltivatori delle province di Torino, Asti e Alessandria, ha disposto, a favore di ognuna delle province medesime, l'ulteriore assegnazione di 15 milioni di lire per quote di concorso statale negli interessi sugli accennati prestiti, che possono essere concessi per i danni verificatisi posteriormente al 31 agosto 1965 e, quindi, anche per quelli segnalati dagli interroganti.

Intanto, anche gli ispettorati provinciali dell'agricoltura del Piemonte sono stati interessati a svolgere gli accertamenti per la delimitazione delle zone nelle quali le aziende agricole, a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo novembre 1965 - luglio 1966, abbiano subito un danno in misura non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto vendibile. Appena acquisiti i necessari elementi di giudizio, si provvederà, di concerto con il Mini-

stero del tesoro, all'emissione del decreto che autorizza gli istituti ed enti di credito agrario ad accordare alle aziende interessate delle zone delimitate che si trovino nelle condizioni stabilite, la proroga, fino a 24 mesi, della scadenza dei prestiti di esercizio, a norma della legge 25 luglio 1956, n. 838.

Il Ministero delle finanze ha assicurato che, qualora a conclusione dell'istruttoria tuttora in corso risulterà che ne ricorrono le condizioni, non mancherà di adottare, a favore dei possessori dei fondi rustici colpiti dalle avversità in parola, le agevolazioni fiscali consentite dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Per quel che concerne il settore assistenziale, il Ministero dell'interno ha informato che, in accoglimento di analoghe richieste delle competenti prefetture, ha assegnato contributi straordinari di 3 milioni di lire alla prefettura di Cuneo e di 2 milioni di lire a quella di Novara.

Per le altre province, il Ministero medesimo non ha ricevuto richieste di fondi straordinari da destinare alla pubblica assistenza in relazione al maltempo.

Tuttavia, la prefettura di Alessandria ha concesso all'E.C.A. di Sala Monferrato un contributo straordinario di 250 mila lire per l'esecuzione, con l'impiego di coltivatori colpiti, di lavori di sistemazione delle strade rurali danneggiate; la prefettura di Asti ha disposto l'assegnazione di somme agli E.C.A. di Cessole, di Loazzolo e di Robella, per l'assistenza ai coltivatori danneggiati più bisognosi, e la prefettura di Vercelli ha accordato all'E.C.A. di Motta dei Conti un contributo straordinario di 150 mila lire per incrementare l'attività assistenziale.

Quanto infine, all'istituzione di un fondo nazionale di solidarietà contro i ricorrenti danni da calamità ed avversità atmosferiche, è noto che su tale problema sono state presentate proposte di legge (atto n. 570, di iniziative del deputato Sereni; atto n. 583, di iniziative del deputato Romita) sulle quali dovrà pronunciarsi il Parlamento.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:*  
RESTIVO.

**BOZZI.** — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che l'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Formia (Latina) è sino dalla lontana data della sua istituzione priva del consiglio di amministrazione

e del collegio dei revisori di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se i ministri siano al corrente che buona parte del personale della medesima azienda è stato assunto senza le prescritte deliberazioni del consiglio di amministrazione, in stridente contrasto con l'articolo 10 del decreto precisato e che, infine, i conti consuntivi della azienda formiana non sono stati corredati dalla relazione del consiglio dei revisori come previsto dall'articolo 13 dello stesso decreto. (15293)

**RISPOSTA.** — L'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Formia è stata istituita con decreto interministeriale del 18 febbraio 1963 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 28 febbraio 1963, n. 57.

Con decreto ministeriale del 22 marzo 1963 fu nominato commissario della stessa il dottor Sostenio Camillacci, direttore dell'ente provinciale per il turismo di Latina.

Il commissario, per il primo funzionamento dell'azienda, assunse tre impiegati a carattere provvisorio e precisamente:

a) il signor Pasquale Lombardi, con mansioni di archivista-contabile, assunto con deliberazione del 25 giugno 1963, n. 8, approvata dal Ministero in data 1° agosto 1963. Il signor Lombardi in data 30 settembre 1964 cessò dal servizio;

b) la signorina Carolina Saccone, con mansioni di dattilografa e addetta all'ufficio informazioni per la conoscenza delle lingue inglese, francese e tedesco. La predetta fu assunta con deliberazione del 25 giugno 1963, n. 9, approvata dal Ministero in data 1 agosto 1963;

c) il signor Tommaso Parasma, dipendente comunale, con incarico di direttore reggente, assunto con deliberazione del 25 giugno 1963, n. 10, approvata dal Ministero in data 1° agosto 1963.

In data 10 agosto 1963, fu nominato presidente dell'azienda il dottor Pasquale Gallinaro che, assumendo le funzioni, ricevette le consegne da parte del commissario uscente dottor Camillacci in data 3 settembre 1963.

Per il miglior funzionamento dell'azienda, cresciuta nel frattempo in importanza e sviluppo, fu assunto, in via straordinaria, in data 16 dicembre 1964, il signor Tommaso Mesolella con mansioni di avventizio di seconda categoria, in considerazione del suo ti-

tolo di studio e delle sue capacità (studente del quarto anno in giurisprudenza); il provvedimento di assunzione (delibera del 16 dicembre 1964, n. 43), fu regolarmente approvato dal Ministero l'8 febbraio 1965.

Poiché il comune di Formia, in data 4 maggio 1965 chiese il rientro del signor Parasma, il presidente della azienda, « considerata indispensabile » l'opera dello stesso, con atto del 5 luglio 1965 n. 41/P, deliberò l'assunzione dello stesso, con mansioni di direttore-reggente.

La delibera fu approvata solo in data 3 febbraio 1966, poiché fu necessario, nel frattempo, attendere che fosse definita la posizione del Parasma che, alla data della deliberazione, risultava ancora dipendente comunale.

Per quanto riguarda gli organi dell'azienda, si fa presente che il collegio dei revisori dei conti è già stato costituito con decreto del prefetto di Latina n. 1.19. 3/59496/Rag. del 21 dicembre 1965 e che con decreto dello stesso prefetto in data 30 giugno 1966 è stato nominato il consiglio di amministrazione.

Risulta inoltre già effettuata la revisione del bilancio consuntivo per gli anni 1963-1964, mentre quella relativa all'esercizio 1965 è tuttora in corso.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CORONA.*

**BOZZI.** — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Al fine di conoscere quali ostacoli si oppongano alla attuazione del servizio turistico di trasporto di persone con battelli sul lago di Bracciano, per cui fin dall'ottobre del 1961 fu costituito un consorzio fra l'amministrazione provinciale di Roma e i tre comuni rivieraschi di Bracciano, Anguillara e Trevignano. L'interrogante fa presente che, pur essendo stati costruiti fin dallo scorso anno i pontili e il battello, non è del tutto infondata la previsione che il servizio, se non sarà eliminata l'attuale stasi, non entrerà in funzione per la prossima stagione estiva. Affinché la zona turistica del lago di Bracciano abbia il suo giusto sviluppo e le notevoli somme spese per incrementarla non si sperdano nell'abbandono delle opere a terra e in acqua già effettuate, si chiede ai ministri di intervenire presso gli organi dirigenti del consorzio perché finalmente si dia vita alla cennata attività turistica, che renderà sensibili vantaggi alla popolazione locale. (15936)

**RISPOSTA.** — Con decreto prefettizio del 25 ottobre 1961 fu approvata la costituzione di un consorzio volontario fra l'amministrazione provinciale ed i comuni di Bracciano, Anguillara Sabazia e Trevignano Romano, per l'istituzione di un servizio turistico di trasporto di persone con battelli sul lago di Bracciano.

Per il finanziamento delle opere di impianto, nonché per le spese inerenti alla gestione del servizio, venne stabilito da parte degli enti aderenti al consorzio, un concorso annuo, di varia entità.

Anche l'ente provinciale per il turismo di Roma corrispose un contributo *una tantum* di lire 5 milioni.

I comuni interessati, per altro, hanno mancato di erogare, quasi del tutto, i rispettivi contributi, determinando una situazione di cassa gravemente deficitaria che non ha consentito il normale funzionamento del servizio.

Perdurando tale stato di fatto, l'amministrazione provinciale, che aveva assunto l'iniziativa, sta esaminando l'eventualità di proporre una modifica strutturale dell'ente.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CORONA.*

**BOZZI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Al fine di sapere se sia a conoscenza dell'agitazione in atto tra i coltivatori della provincia di Latina per l'aumento dei contributi dovuti al consorzio di bonifica in misura variante dal 30 al 50 per cento, e se intenda intervenire per placare la predetta agitazione e alleviare le già disagiatissime condizioni economiche di centinaia e centinaia di famiglie di coltivatori che l'aumento dei contributi di bonifica rende ancora più gravi. (15990)

**RISPOSTA.** — La questione della revisione dei contributi, da parte del consorzio della bonifica pontina, è ben nota a questo Ministero, che la segue attentamente.

D'altra parte, l'aumento delle spese di manutenzione ed esercizio della imponente mole di opere pubbliche non può essere sostenuto dal consorzio se non con l'adeguamento del contributo statale previsto dall'articolo 103 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, oppure con l'aumento dei contributi a carico della proprietà consorziata.

Questo Ministero ha, da tempo, sottoposto a quello del tesoro uno schema di disegno di legge per adeguare il contributo statale, rimasto fisso nell'originario importo di

lire 185.685. Di recente, quel Ministero ha aderito alla proposta, concedendo, però, un importo di 125 milioni di lire, che non può ritenersi sufficiente. Sono in corso, perciò, intese perché il contributo sia portato a lire 150 milioni annui.

In corrispondenza del nuovo contributo dello Stato, si è provveduto alla revisione dei contributi a carico della proprietà, al fine di assicurare corrispondenti e coordinati servizi.

In tale sede, per altro, sono emersi alcuni casi di sperequazione o di eccessiva tassazione per terreni non agricoli, che pur beneficino dei servizi consortili, con conseguenti lagnanze da parte degli interessati.

Al fine di accertare ed eliminare detti inconvenienti, il consorzio, su interessamento di questo Ministero, ha recentemente adottato apposita delibera di sospensione dei contributi a carico dei terreni a destinazione extra agricola, in attesa di poter compiere ulteriori accertamenti intesi ad eliminare ogni eventuale errore di valutazione nella pratica applicazione dei nuovi criteri di riparto delle spese consortili.

*Il Ministro: RESTIVO.*

**BRANDI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sulle discusse operazioni della fondazione Balzan siano state almeno pagate le dovute imposte all'erario dello Stato.

(16554)

**RISPOSTA.** — Indipendentemente dai contesti valutari ed in materia di imposte di registro e di successione, relativi alle violazioni accertate dagli organi della polizia tributaria della guardia di finanza per le illecite operazioni finanziarie connesse all'attività svolta dalla fondazione internazionale premio Eugenio Balzan, si fa presente che sulla fondazione stessa, avente sede in Milano, via Manzoni 30, è in corso in sede competente il preciso esame dei carichi a pendenze tributari. La fondazione ha presentato al secondo ufficio distrettuale delle imposte dirette di Milano le dichiarazioni agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile categoria C/2-rivalsa, relative agli anni 1964 e 1965.

L'ufficio ha richiesto all'ente, in data 20 maggio 1966, il bilancio o rendiconto relativo all'anno 1962 e, in data 3 giugno 1966, quelli relativi agli anni successivi, con i debiti allegati e dettagli esplicativi.

Si può pertanto fornire assicurazione all'interrogante che sarà cura degli organi periferici di completare al più presto possibile

l'esame dei predetti bilanci al fine di concretare gli eventuali relativi accertamenti, anche in relazione alle operazioni che dovessero risultare compiute dall'ente.

Si precisa, inoltre, che la federazione di che trattasi è stata assoggettata ad amministrazione straordinaria dalla competente autorità governativa di vigilanza, e che l'avvocato Carlo Majno ne è stato nominato commissario in forza dei decreti 26 ottobre 1964 e 6 aprile 1965 emanati dal Ministero degli affari esteri, di concerto con quello della pubblica istruzione.

*Il Ministro: PRETI.*

BRUSASCA. — *Al Governo.* — Per conoscere nella loro entità i danni causati il 9 maggio 1966 dalla grandine nei comuni di Montemagno, Grana, Calliano, Moncalvo, Cocconato ed altri in provincia di Asti e Salabue, Serralunga di Crea ed altri della provincia di Alessandria nonché per sollecitare gli sgravi fiscali e gli aiuti di legge per i danneggiati e l'assistenza ai più bisognosi di essi. (16361)

RISPOSTA. — I competenti ispettorati agrari di Asti e di Alessandria hanno riferito che la grandinata ha causato danni sparsi alle colture cerealicole, foraggere, viticole ed ortofrutticole di alcune zone di quelle province. Tali danni, anche se in taluni casi hanno raggiunto punte elevate, non sono di entità tale da rendere operative le provvidenze contributive previste dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Gli stessi ispettorati agrari non hanno mancato, nella circostanza, di prestare ai coltivatori danneggiati ogni possibile assistenza tecnica per la ripresa vegetativa delle colture colpite.

Comunque, i coltivatori che per effetto dell'avversità in parola abbiano subito perdite tali da compromettere il bilancio economico delle loro aziende, possono far ricorso ai prestiti di esercizio, a tasso agevolato e ad ammortamento quinquennale, di cui alla legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

In proposito, si informa che per l'attuazione di tali interventi, alle province di Asti e di Alessandria sono state assegnate, rispettivamente, le somme di 75 milioni di lire e di 26 milioni di lire, che consentono di effettuare operazioni creditizie per un volume complessivo di 2.250 milioni e di 795 milioni di lire circa.

Si aggiunge che questo Ministero ha interessato i predetti ispettorati agrari a svolgere gli accertamenti necessari per l'eventuale delimitazione delle zone agrarie nelle quali, a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo novembre 1965 - luglio 1966, si sono determinate le condizioni per poter far luogo alla concessione della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza dei prestiti di esercizio, ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838.

Il Ministero delle finanze ha assicurato che, qualora a conclusione dell'istruttoria, tuttora in corso, risultasse che ne ricorrono le condizioni, non mancherà di adottare, a favore dei possessori di fondi rustici colpiti, i provvedimenti agevolativi consentiti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che alla prefettura di Alessandria non sono pervenute segnalazioni di casi bisognosi meritevoli di interventi assistenziali, mentre la prefettura di Asti ha disposto assegnazioni di fondi per complessive lire 1.550.000 a favore degli E.C.A. dei comuni di Galliciano, Grana, Grazzano Badoglio, Moncalvo e Cocconato, risultati maggiormente colpiti.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.*

BRUSASCA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per una più razionale disciplina delle vendite a premio dopo il convegno nazionale organizzato dall'Unione italiana delle camere di commercio sotto gli auspici dei ministeri dell'industria e commercio e delle finanze, che si è svolto a Roma nei giorni 3 e 4 giugno, sotto la presidenza ferma e comprensiva dell'ex ministro Medici.

L'interrogante, richiamando la sua precedente interrogazione n. 14364 dà, anzitutto, atto al Governo di avere accolta la proposta da lui fatta per la comunicazione dei dati della diligente e rigorosa inchiesta compiuta dall'ispettorato tecnico dell'industria del Ministero dell'industria e si rende interprete, anche in questa sede, del generale apprezzamento per avere il Governo patrocinato il convegno, accuratamente organizzato dall'Unione delle camere di commercio, che è pienamente riuscito come una democratica manifestazione di chiare, vivaci, ma sempre corrette contrapposizioni di punti di vista diversi.

Il convegno, attentamente seguito con responsabile obiettività dai rappresentanti dei ministeri competenti, ha dato, così, una preziosa conferma dell'utilità delle consultazioni da parte del Governo, degli esperti e delle categorie interessate nelle materie particolari, per la disciplina delle quali occorre sempre il contributo delle conoscenze e delle esperienze correlative.

La discussione si è basata su due dati di fatto fondamentali ed incontestati: gli acquisti a premio sono eseguiti da 10 milioni di famiglie sui 14 milioni della collettività nazionale e sono maggiormente diffusi nelle zone del paese a più elevato tenore di vita e quindi di maggior capacità di scelta dei consumatori.

Di questa imponente e significativa realtà non possono disinteressarsi né il Parlamento né il Governo.

Sotto l'aspetto giuridico il convegno, dopo avere ritenuto la liceità costituzionale ed il conseguente diritto di esercizio delle vendite a premio, alla stregua delle concordi dichiarazioni su questo punto dei relatori e degli autorevolissimi pareri dei giuristi intervenuti nella discussione, ha affermato la necessità della certezza del diritto in materia e la cessazione dell'attuale oscillante disciplina mediante decreti e circolari.

Nel merito il professor Forte — nella sua relazione — seguito dall'altro relatore, professor Fabrizi — nella discussione — ha prospettato la logicità, una volta ammessa la pratica delle vendite a premio e stabilita per legge la disciplina delle stesse, della abrogazione dell'attuale sistema di variazione discrezionale delle liste ministeriali di prodotti per cui sono ammesse le vendite a premio.

Circa la disciplina, da applicarsi esclusivamente su prodotti confezionati, capaci di rigorosi controlli, i due relatori hanno fatto proposte convergenti nella sostanza, ampiamente approvate dai partecipanti al convegno, che possono offrire validi elementi per una razionale e giusta regolamentazione della materia.

L'interrogante ritiene, quindi, che il Governo sia, ora, in grado di provvedere sollecitamente con dati di fatto, argomenti in diritto e suggerimenti pratici di sicuro appoggio, perchè passati al vaglio di un ampio, libero, sereno e pubblico dibattito di esperti, e debba, nel frattempo, prorogare subito, fino all'entrata in vigore della nuova disciplina le concessioni in vigore che hanno termini di scadenza differenti e ciò per evitare

l'assurdo anticostituzionale ed antiggiuridico delle continuazioni per gli uni di quello che, sia pur temporaneamente, non venisse concesso agli altri. (16893)

RISPOSTA. — In sede di riforma dell'attuale disciplina legislativa delle vendite a premio dovrà tenersi conto delle risultanze dell'apposito convegno di studi svoltosi nei giorni 3 e 4 giugno 1966 in Roma, i cui atti debbono essere approntati dalla competente segreteria.

Non appena sarà stato compiuto tale adempimento, sarà possibile ai ministeri interessati iniziare l'esame di tutto il materiale di studio e di formulare le opportune proposte di modifica delle disposizioni legislative vigenti.

Per quanto concerne, infine, la proroga delle autorizzazioni in vigore, si fa presente che in occasione dell'esame delle singole domande di proroga si avrà cura di non creare, comunque, disparità di situazione tra le imprese che beneficiano di tali forme di vendita di prodotti similari.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: ANDREOTTI.*

BUFFONE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se, per la soluzione dell'annoso problema dell'approvvigionamento idrico della numerosa popolazione agricola, disseminata nelle campagne site a monte dell'abitato di Amendolara (Cosenza) e dei paesi limitrofi (Albidona, Castroregio, Oriolo, Montegiordano, Roseto, Capo Spulico) sia stata esaminata la possibilità di utilizzare le acque dell'acquedotto del Frida.

Trattasi di problema di difficile soluzione per le amministrazioni locali, per cui è indispensabile l'intervento dello Stato. (16702)

RISPOSTA. — Con le opere esterne dell'acquedotto del Frida, in corso di costruzione, verrà attuato l'approvvigionamento idrico dei comuni di Amendolara, Albidona, Castroregio, Oriolo e Montegiordano, mentre l'alimentazione del comune di Roseto Capo Spulico è assicurata dall'acquedotto dell'Eiano, già in esercizio.

Le portate calcolate in progetto tengono conto della popolazione totale residente nell'intero territorio dei singoli comuni, e quindi anche di quella relativa alle zone rurali.

La realizzazione delle opere in derivazione degli acquedotti del Frida e dell'Eiano per l'alimentazione idrica delle zone rurali sarà eseguita nel rispetto dei criteri di priorità contenuti nel piano di coordinamento, di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717, recentemente approvato dal C.I.P.E.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.*

CALVARESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in ordine all'avvenuto scioglimento da parte dell'ente nazionale sordomuti (E.N.S.I.) del consiglio provinciale di Ascoli Piceno dell'ente medesimo e alla conseguente nomina del commissario straordinario nella persona del dottor Lelli — se il ministro sia a conoscenza dei gravi fatti che hanno preceduto tale misura e che hanno avuto a protagonista il delegato regionale dell'E.N.S.I., signor Santarini, il quale, con il pretesto palesemente infondato di scarsa funzionalità del consiglio provinciale ne ha proposto lo scioglimento, giungendo, dinanzi alle proteste di alcuni sordomuti, al punto di picchiarne uno e precisamente il signor Feliciani Antonio di Ascoli Piceno.

L'interrogante ritiene che lo scioglimento del consiglio provinciale dell'E.N.S.I. sia dovuto non a motivazioni ufficialmente adottate, ma più specificatamente al forte malcontento serpeggiante tra i soci dell'ente stesso per i metodi adottati nel campo dell'amministrazione del delegato regionale signor Santarini, il quale aveva esautorato il consiglio provinciale.

Risulta all'interrogante, per esempio, che da parte dell'E.N.S.I. non si svolge correttamente l'attività assistenziale verso i soci, come previsto dalla legge istitutiva del 12 maggio 1942, n. 889 e dalla legge 21 agosto 1950, n. 698, che il signor Santarini abbia prelevato, e non si sa per quale destinazione, fondi dalla sede di Ascoli originariamente destinati all'assistenza dei soci, che, infine, siano state pagate dall'E.N.S.I. di Ascoli Piceno lire 58 mila per canone telefonico e bollette di telefonate interurbane in un solo trimestre e tale sperpero è davvero eccessivo.

L'interrogante reputa opportuno che da parte del Ministero dell'interno si predisponga una sollecita e accurata indagine sia in ordine ai fatti che hanno determinato lo stato di anormalità che si è verificato all'E.N.S.I. di Ascoli Piceno, sia in rapporto al funzio-

namento ed alla attività amministrativa dell'E.N.S.I. medesimo per accertare se i fondi disponibili sono utilizzati ai fini istituzionali o più prevalentemente a spese burocratiche e alla costituzione di baronie intrallazzatrici a scapito della categoria dei sordomuti.

L'interrogante infine chiede che venga annullato il provvedimento di scioglimento del consiglio provinciale dell'E.N.S.I. e della nomina del commissario straordinario. (17495)

RISPOSTA. — Lo scioglimento del consiglio della sezione provinciale di Ascoli Piceno dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti, eletto nel giugno 1965, è stato determinato dall'esigenza di assicurare il normale funzionamento dell'organo: infatti, dei cinque componenti di esso, due — tra cui il presidente — si erano dovuti trasferire per motivi di lavoro in altre province; un terzo, essendo convalescente da lunga malattia, aveva fatto presente l'impossibilità di partecipare attivamente alla vita della sezione, e un altro risiedeva abitualmente a 35 chilometri dal capoluogo.

La deliberazione in proposito adottata dal consiglio di amministrazione dell'ente il 17 giugno 1966, non rientrando fra quelle specificamente sottoposte alla approvazione di questo Ministero, ai sensi dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1957, n. 826, è divenuta esecutiva per decorrenza di termini.

Quanto all'attività svolta dal delegato regionale dell'E.N.S.I. per le Marche, si fa presente che nessuna lamentela si è mai levata, al riguardo, dai consigli provinciali interessati. Dell'episodio cui accenna l'interrogante risulta all'ente una diversa versione: ossia che, al termine della riunione tenutasi il 1° luglio 1966 — dopo lo scioglimento del consiglio provinciale di Ascoli Piceno — e dedicata al passaggio delle consegne, il delegato regionale cercò solo di trattenere, senza trascendere a vie di fatto, un consigliere che, sottratto il verbale, si stava allontanando dalla sala della riunione.

Per altro, l'attività assistenziale svolta dalla sezione E.N.S.I. di Ascoli Piceno non ha palesato carenze o irregolarità che possano giustificare particolari interventi in sede di vigilanza; le spese telefoniche sostenute nel primo trimestre del 1966 sono state di maggiore entità, per ragioni del tutto eccezionali, riconducibili alla necessità di più frequenti collegamenti con la sede regionale, appunto

per la situazione di carenza che si era verificata nella direzione della citata sezione provinciale.

*Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.*

CALVETTI, CATTANEO PETRINI GIAN-NINA E BONAITI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere in relazione al problema sotto esposto.

Certamente consta anche al ministro che, specie in questi ultimi anni (in relazione all'andamento epidemiologico della tubercolosi, agli effetti favorevoli delle terapie antitubercolari, all'efficacia degli interventi preventivi di vaccinazione, ed infine ad un sempre più razionale, diffuso ed approfondito intervento dei servizi diagnostici precoci rivolti sia all'individuo sia a masse qualificate per opera dei consorzi provinciali antitubercolari), si è determinata di fatto una sempre maggiore disponibilità di posti letto nelle strutture ospedaliere specializzate riservate alla cura degli ammalati di tubercolosi.

Tale fenomeno ha assunto aspetti particolarmente rilevanti nell'ambito dei grandi complessi sanatoriali insediati nel nord Italia.

Si può a ben diritto ritenere che sia giunto il tempo di proporsi nell'ambito di una migliore globale utilizzazione dei posti letto disponibili, un ridimensionamento di taluni complessi ospedalieri sanatoriali ed una revisione della destinazione di posti letto — previa opportuna ristrutturazione — in relazione alle effettive necessità ospedaliere.

Tale ridimensionamento è auspicabile *in primis* là ove è anche possibile e cioè nelle grandi città del nord Italia, dove importanti complessi sanatoriali dispongono di margini rilevanti di posti letto inutilizzati in contrasto con una drammatica carenza di posti letto, anche per degenze acute, nella rete degli ospedali generali.

Si domanda quindi al ministro quale concreta iniziativa intenda assumere al fine di recepire con piena documentazione l'ampiezza del fenomeno ricordato, sulla cui esistenza non si possono sollevare dubbi, e quali provvedimenti si proponga di adottare, d'intesa con i poteri locali, al fine di ottenere una ristrutturazione ad unità ospedaliere generiche di parte o di interi complessi sanatoriali. (11534)

RISPOSTA. — Alla sensibile contrazione verificatasi nella morbosità tubercolare, intesa come nuovi casi di tubercolosi accertati pres-

so i dispensari antitubercolari, non ha corrisposto una eguale flessione delle giornate di degenza consumate dagli ammalati di tubercolosi negli istituti di cura, e che rappresentano la vera espressione della necessità di posti letto: infatti mentre il numero dei nuovi casi di tubercolosi è disceso, nell'ultimo decennio, da 70.520 del 1955 a 47.498 nel 1964, con una riduzione del 32,6 per cento, il numero annuo delle giornate di degenza è passato nello stesso periodo da 20.537.498 a 18.065.593, con una riduzione del 12 per cento soltanto.

Nel complesso delle istituzioni specializzate per la cura della tubercolosi si è andato verificando, del resto, uno spontaneo adattamento alle variazioni del fabbisogno di posti letto; alcuni sanatori ed ospedali sanatoriali hanno cessato di funzionare come tali e sono stati utilizzati per altre finalità assistenziali, mentre alcuni reparti ospedalieri, che erano stati destinati al ricovero dei tubercolotici per le urgenti necessità dell'immediato dopoguerra, sono ritornati alla primitiva funzione.

Di conseguenza, nel periodo considerato, il numero dei sanatori e degli ospedali sanatoriali è disceso da 150 a 115, e nei relativi posti-letto si è verificata una riduzione del 24,6 per cento; il numero dei reparti ospedalieri per tubercolotici è disceso da 222 a 174, ed i relativi posti-letto hanno subito una contrazione del 22,5 per cento.

Ciò premesso, si conviene sulla circostanza che una aliquota dei posti-letto destinati al ricovero dei tubercolotici rimane attualmente e non utilizzata, aliquota che, calcolato lo sfrido relativo all'avvicendamento degli infermi, si aggira sul 12 per cento circa. Si conviene altresì sulla opportunità — qualora il fabbisogno di posti-letto per tubercolotici continui a diminuire — che gli ospedali sanatoriali situati nei maggiori centri urbani vengano con priorità utilizzati in relazione alle necessità degli altri settori della assistenza ospedaliera, riservando per il ricovero dei tubercolotici gli istituti di cura in posizione decentrata o con particolari requisiti climatici.

Tuttavia, in considerazione di quanto prima esposto, si ritiene che le trasformazioni di che trattasi non possano essere attuate con carattere di immediata necessità, ma richiedano una graduale soluzione nel quadro della programmazione generale dell'assistenza ospedaliera.

*Il Ministro: MARIOTTI.*

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1966

**CENGARLE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quale intervento sia stato effettuato al fine di consentire l'apertura di un ambulatorio « Enpas » a Bassano del Grappa (Vicenza).

L'apertura di tale ambulatorio, già autorizzata dall' « Enpas » fin dal 21 maggio 1964, è stata osteggiata dall'ordine dei medici di Vicenza, nonostante il fattivo interessamento del prefetto e delle autorità locali, che intendono accogliere la richiesta dell'assistenza diretta, pubblicamente e ripetutamente formulata da migliaia di dipendenti pubblici della zona. (16149)

**RISPOSTA.** — Il medico provinciale di Vicenza ha provveduto ad interessare sull'argomento la locale direzione generale dell' « Enpas », la quale ha riferito che a Bassano del Grappa e nei comuni limitrofi gli aventi diritto all'assistenza sono 4 mila, ma la richiesta istituzione di un ambulatorio non è stata suffragata da reali esigenze assistenziali, in quanto per il sistema di assistenza indiretta ben poche unità si avvalgono degli ambulatori esistenti presso la sede provinciale.

D'altra parte non risulta che la stessa direzione provinciale dell' « Enpas » abbia preso concrete determinazioni in proposito né ha inoltrato al sindaco del comune di Bassano del Grappa regolare richiesta di autorizzazione ad aprire l'ambulatorio, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 854.

Ove da parte dell' « Enpas » si ponga in atto la decisa determinazione per l'istituzione del poliambulatorio, questo Ministero non mancherà di intervenire presso il medico provinciale di Vicenza per un fattivo interessamento al riguardo.

*Il Ministro: MARIOTTI.*

**CERAVOLO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia al corrente dell'allarme che comincia a serpeggiare nell'opinione pubblica del Veneto, circa le voci sempre più insistenti che la regione stia per diventare una delle zone più atomicizzate della N.A.T.O.

L'interrogante chiede di sapere se corrisponda a verità che lungo le strade del Veneto viaggiano di continuo convogli militari che trasportano missili atomici, con gravi rischi di incidenti estremamente pericolosi, come insegna il recente caso di Palomares; a tale proposito l'interrogante chiede conferma alla notizia trapelata soltanto ora di un epi-

sodio avvenuto tempo fa al porto di Venezia e secondo la quale una nave che stava scaricando armamento atomico, in seguito ad inizio d'incendio, dovette allontanarsi rapidamente dalle banchine per evitare possibili rischi di grave contaminazione.

L'interrogante chiede al ministro di poter rassicurare le popolazioni venete che le numerose basi militari, i cui nomi sono di larga conoscenza, non siano munite di armi atomiche, sia ai fini di un eventuale conflitto che vedrebbe configurata la regione come obiettivo di rappresaglia del nemico, sia ai fini di evitare pericoli gravissimi in tempo di pace. (16148)

**RISPOSTA.** — Non risponde a verità che gli spostamenti di unità missilistiche lungo le strade del Veneto vengano effettuate con missili armati con testate nucleari, né che si sia verificato l'episodio della nave che, mentre sbarcava materiale nucleare, dovette allontanarsi dalla banchina di Venezia per un principio di incendio.

Si assicura che il Governo ha agito e sempre agirà nella piena consapevolezza delle sue responsabilità nei riguardi della duplice esigenza di garantire la difesa del paese ed al tempo stesso di tutelare la sicurezza del territorio e della popolazione.

*Il Ministro: TREMELLONI.*

**CORRAO.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i finanziamenti della Regione siciliana (assessorato agricoltura) a favore dei consorzi di bonifica per opere di elettrificazione rurale non sono operati per difficoltà tecniche e giuridiche frapposte dal compartimento « Enel » di Sicilia.

Ora, mentre le opere hanno avuto l'approvazione tecnica degli organi tecnici dello Stato e della Regione, compreso il Consiglio superiore dei lavori pubblici e degli organi tecnici di altri ministeri, non si comprende quali superiori competenze tecniche sono affidate all' « Enel » e non si comprende ancora il disconoscimento che l' « Enel » oppone ai consorzi di bonifica quali enti abilitati a eseguire opere elettriche.

L' « Enel », infatti, ha riconosciuto tale capacità nel territorio continentale agli enti di bonifica che hanno eseguito opere elettriche per conto della Cassa per il mezzogiorno. Il risultato è che somme per l'importo di alcuni miliardi stanziati dalla Regione restano

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1966

bloccate a tutto danno dell'agricoltura siciliana e del suo sviluppo.

Se intenda intervenire per rimuovere gli ostacoli e comunque assicurare l'esecuzione delle opere in attesa che il problema giuridico sollevato dall'« Enel » abbia una soluzione nella sede competente. (17178)

**RISPOSTA.** — In base alle vigenti disposizioni legislative l'autorizzazione all'impianto ed all'esercizio di linee elettriche può essere rilasciata, oltre che all'« Enel », soltanto alle imprese che esercitano attività elettriche ai sensi dell'articolo 4 n. 5, n. 6 e n. 8 della legge istitutiva dell'« Enel » 6 dicembre 1962, n. 1643, oppure alle ditte che, pur non esercitando attività elettriche, costruiscono impianti destinati soltanto all'alimentazione di usi propri, nell'ambito del perimetro delle loro proprietà con esclusione di qualsiasi destinazione degli impianti stessi agli usi di distribuzione o di vendita.

Quanto sopra risulta confermato dalle istruzioni e dai chiarimenti contenuti nella circolare del Ministero dei lavori pubblici — direzione generale delle acque e degli impianti elettrici, del 25 giugno 1965, n. 1004, che ha definito, sulla scorta delle nuove norme legislative, la procedura relativa al rilascio delle autorizzazioni per nuove linee elettriche, nonché nella circolare dello stesso Ministero dei lavori pubblici del 24 maggio 1966, n. 661, la quale fornisce istruzioni aggiuntive a quelle della circolare precedente volte a definire e a sanare particolari situazioni in atto.

Poiché i consorzi di bonifica di che trattasi non sono compresi fra le imprese esercitanti attività elettriche ai sensi dell'articolo 4 n. 5, n. 6 e n. 8 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, e trattandosi, nei casi in questione, di impianti destinati alla distribuzione dell'energia elettrica in borgate rurali e case sparse, ne consegue che, a norma delle disposizioni di legge vigenti, i predetti consorzi non hanno titolo per il conseguimento dell'autorizzazione relativa a detti impianti che potrà pertanto essere rilasciata solo all'« Enel » ovvero agli enti locali di cui all'articolo 4 n. 5 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643 che abbiano ottenuto la concessione all'esercizio di attività elettriche o infine ai piccoli produttori o produttori-distributrici di cui all'articolo 4 n. 8 della legge succitata.

In questi ultimi due casi, a norma dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 1965, n. 342, le doman-

de di autorizzazione presentate dagli enti locali o dai piccoli produttori e produttori-distributori debbono essere comunicate all'« Enel » che è tenuto a precisare le osservazioni e le condizioni cui, a suo avviso, le autorizzazioni dovrebbero essere vincolate, ai fini del coordinamento delle attività elettriche.

Nel confermare la piena legittimità di tale procedura si precisa, comunque, che l'esecuzione a cura dell'« Enel » degli impianti di distribuzione, non pregiudica né compromette in alcun modo il conseguimento dei benefici previsti dalle vigenti disposizioni in favore dell'agricoltura ma costituisce anzi il presupposto necessario per la concessione dei benefici stessi.

In proposito il Ministero dell'agricoltura e foreste — direzione generale per l'economia montana e per le foreste, ha diramato, con circolare in data 20 luglio 1965, n. 32, le istruzioni dirette a coordinare la liquidazione dei finanziamenti previsti dai provvedimenti legislativi a favore dell'elettrificazione rurale con la nuova procedura relativa al rilascio delle autorizzazioni per i nuovi impianti di elettrificazione.

Detta circolare precisa che, quando i contributi previsti dai citati provvedimenti legislativi, siano dovuti ad enti o ditte non aventi titolo al conseguimento della autorizzazione per nuovi elettrodotti, quali i consorzi di bonifica, dovranno intervenire tempestivi accordi a mezzo di apposita convenzione per l'affidamento dei lavori di costruzione degli elettrodotti stessi all'« Enel », che ne risulterà proprietario e ne assumerà l'esercizio.

Fra i vantaggi che si conseguono con la applicazione di tale procedura, derivante per altro da vigenti disposizioni legislative, è opportuno segnalare la possibilità di soddisfare con la maggiore tempestività le aspettative delle popolazioni rurali interessate, non rendendosi necessario alcun adempimento, ad impianti ultimati, per l'immediato inizio delle forniture.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**CRUCIANI.** — *Al Ministero dell'interno.* — Per conoscere i motivi che ritardano la sistemazione della comunanza agraria di Verchiano (Foligno) e per sapere se sia possibile individuare le responsabilità che hanno causato l'attuale stato. (17525)

**RISPOSTA.** — La comunanza agraria di Verchiano fu retta, dal 15 ottobre 1963 al 12

maggio 1965, da un commissario prefettizio che ne assicurò il regolare andamento amministrativo-contabile.

Ripristinata l'amministrazione ordinaria, essa non restò a lungo in carica, poiché le dimissioni del presidente e di tre su quattro componenti del comitato amministrativo resero necessaria una nuova consultazione, che si è svolta il 12 giugno 1966.

Non avendo, però, la maggioranza dei membri del neo eletto comitato accettato la carica, si è dovuto far luogo nuovamente ad una gestione straordinaria, al fine di assicurare la continuità dell'azione amministrativa dell'ente fino al rinnovo degli organi ordinari.

*Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.*

DE LORENZO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se intendano diramare una apposita circolare a tutte le amministrazioni ospedaliere perché, qualora nei propri atti costitutivi non sia già stabilito, provvedano a modificare le disposizioni relative alla costituzione dei consigli di amministrazione, nel senso che fra i membri di questi sia incluso, di diritto, un sanitario designato dall'ordine dei medici della provincia competente per territorio.

È infatti evidente che la presenza di un sanitario, che non abbia rapporto di impiego con l'ente, negli organi amministrativi degli ospedali risulterà indubbiamente di inestimabile utilità non solo per la competenza tecnica, ma anche per l'interesse che il rappresentante della categoria medica porterà al miglioramento dell'efficienza dell'ente ospedaliero.

In tal modo si consentirà alla classe medica di partecipare attivamente alla gestione degli ospedali e di offrire allo sviluppo degli istituti di cura il valido contributo della propria esperienza tecnica e scientifica.

Chiede, inoltre, di conoscere se, in attesa delle modifiche da richiedere agli enti ospedalieri delle disposizioni concernenti la composizione dei consigli di amministrazione, si ritenga di raccomandare ai prefetti della Repubblica di includere fra i membri di propria scelta, un rappresentante degli ordini dei medici ogni qual volta provvedono alla nomina di nuovi consigli di amministrazione ospedaliera. (11257)

RISPOSTA. — Un intervento in tal senso della autorità governativa contrasterebbe con il principio dell'autonomia degli enti stessi,

che il sistema legislativo vigente garantisce. Pertanto non possono essere impartite disposizioni per una modificazione della composizione degli organi di amministrazione degli enti in questione, rientrando ciò nel loro potere di autonomia.

Si fa altresì presente che alle deliberazioni dei consigli di amministrazione interviene, con voto consultivo, il sovrintendente sanitario o, in mancanza, il direttore sanitario, appunto perché gli amministratori possano avvalersi dei suggerimenti di ordine tecnico e scientifico, cui si fa riferimento.

Inoltre, l'esigenza di meglio qualificare gli organi amministrativi degli ospedali mediante la partecipazione di esperti in tecnica ospedaliera ed igiene, nonché in materie giuridiche amministrative, è stata avvertita da questa amministrazione sanitaria, tanto che disposizioni in tal senso sono previste nel progetto generale di riforma dell'ordinamento ospedaliero.

*Il Ministro della sanità: MARIOTTI.*

FABRI FRANCESCO. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere se ritengano incompatibili con il disposto dell'articolo 275 del regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, ultimo comma, le norme impartite agli uffici dipendenti con la circolare 17 agosto 1948, n. 127, della direzione generale del tesoro d'intesa con la direzione generale della finanza locale, in base alla quale alcuni uffici provinciali del tesoro, tra cui Treviso, non intendono aderire alle richieste formulate dai comuni per conoscere l'entità degli emolumenti corrisposti a dipendenti dello Stato, ai fini dell'accertamento dell'imposta di famiglia.

Per conoscere inoltre se intendano provvedere a ripristinare l'efficacia della norma legislativa, chiarendo o rettificando le disposizioni della citata circolare, affinché tutti i datori di lavoro e quindi anche lo Stato, siano tenuti a fornire, a richiesta degli uffici comunali, le informazioni riguardanti gli stipendi ed emolumenti a qualsiasi titolo corrisposti ai loro dipendenti. (17062)

RISPOSTA. — L'ultimo comma dell'articolo 275 del testo unico della finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, integrato dall'articolo 10 del decreto legge n. 261 del 1948, fa obbligo alle ditte private ed alle pubbliche amministrazioni, di fornire a richiesta degli uffici comunali, ai fini dell'accertamento e del controllo delle

denunce presentate dai contribuenti, le informazioni riguardanti gli stipendi e gli altri emolumenti a qualsiasi titolo corrisposti ai loro dipendenti.

Ciò premesso è da considerare che le direzioni provinciali del tesoro non amministrano tutto il personale statale, ma solo un limitato numero di esso, in quanto sono esclusi gli impiegati appartenenti alle amministrazioni centrali, gli insegnanti elementari, il personale delle ferrovie dello Stato, delle poste, quello militare e dei corpi di polizia nonché altri dipendenti amministrati direttamente dai funzionari delegati.

Inoltre, le medesime direzioni corrispondono al personale amministrato con ruoli di spesa fissa soltanto lo stipendio, paga o retribuzione con esclusione delle competenze che non fanno parte del trattamento fondamentale, quali i compensi per lavoro straordinario, le indennità di missione, i premi in deroga, i gettoni di presenza, ecc., emolumenti questi che vengono liquidati direttamente dagli uffici di servizio o dalle amministrazioni centrali di appartenenza.

Pertanto, in relazione alla richiamata disposizione di legge, questo Ministero, previo accordo con quello delle finanze ebbe a precisare, con circolare del 17 agosto 1948, numero 127, che le direzioni provinciali del tesoro debbono limitarsi a corrispondere alle richieste della specie relative al proprio personale, poiché per quanto riguarda il personale dipendente da altre amministrazioni — anche se amministrato dalle stesse direzioni provinciali — i comuni possono rivolgersi direttamente agli uffici di appartenenza.

Successivamente il Ministero delle finanze, con circolare del 7 febbraio 1950, n. 3 al fine di sciogliere ogni dubbio sorto in ordine alla pratica applicazione della norma di legge in parola, chiarì che il suddetto obbligo compete, in concreto, al capo dell'ufficio presso il quale il dipendente presta servizio, e ciò in aderenza allo spirito della legge, atteso che tra le direzioni provinciali del tesoro ed il personale che le stesse amministrano contabilmente, non sussiste alcun rapporto di dipendenza gerarchica.

All'espletamento di tale obbligo non si frappongono ostacoli, in quanto gli uffici statali possono agevolmente determinare il trattamento economico dei propri dipendenti sulla scorta dei proutuari compilati dalla ragioneria generale dello Stato e mediante l'esame dei fascicoli personali degli interessati, dai quali risulta ogni mutamento nella

misura degli assegni fissi, in dipendenza di provvedimenti individuali, attraverso le comunicazioni che vengono inviate agli uffici stessi dalle amministrazioni centrali o dalle direzioni provinciali del tesoro, a seconda della natura dei provvedimenti.

In relazione a quanto sopra, non sembra necessaria l'adozione di nuovi provvedimenti in materia, poiché l'efficacia dell'obbligo sancito dal ripetuto ultimo comma dell'articolo 275 del testo unico della finanza locale, modificato dall'articolo 10 del decreto-legge del 1948, n. 261, non è stata disconosciuta dalle menzionate circolari ministeriali, il cui unico scopo era ed è quello di dettare precise istruzioni in ordine alla pratica attuazione dell'obbligo medesimo.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:*  
AGRIMI.

FABBRI FRANCESCO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti, secondo le rispettive competenze, intendano con urgenza adottare, ai fini di un controllo più severo ed efficiente della produzione e commercio dei vini, il cui mercato sta subendo da qualche mese, dopo un periodo di prezzi sostenuti e remunerativi dovuti anche all'entrata in vigore della legge sulla repressione delle frodi, una fase di stanchezza che, secondo voci diffusissime negli ambienti produttivi e commerciali del settore, pare determinata dalla messa in commercio di ingenti quantitativi di vini cosiddetti « industriali » provenienti da zone dove da tempo la produzione locale era totalmente esaurita.

Per conoscere inoltre se intendano con urgenza provvedere all'indifferibile potenziamento del servizio repressione frodi nell'intero territorio nazionale. (17122)

RISPOSTA. — Si assicura che, allo scopo di stroncare le sofisticazioni perpetrate nel settore vinicolo, viene esercitata una continua ed assidua vigilanza, mediante controlli sia presso le aziende produttrici, sia presso le ditte commerciali, ponendo ogni cura per garantire la genuinità del prodotto e per tutelare i consumatori.

Ad ogni modo, questo Ministero sta esaminando la possibilità di rafforzare il proprio servizio per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agrari e delle sostanze di uso agrario. Intanto, con decreto ministeriale del 29 settembre 1965, emanato in applicazione del-

l'articolo 113 del decreto presidenziale 12 febbraio 1965, n. 162, è stato costituito un apposito comitato di coordinamento per il servizio di repressione delle frodi, di cui fanno parte rappresentanti di questo Ministero, nonché di quelli delle finanze, della sanità, dell'interno e dell'industria e commercio.

Tale comitato, che ha già tenuto le sue prime sedute, ha il compito: di realizzare una costante collaborazione tra le amministrazioni interessate; di proporre provvedimenti di carattere amministrativo al fine di combattere le frodi in base ad indirizzi uniformi; di proporre eventuali modifiche delle vigenti disposizioni in materia di vigilanza.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.*

FABBRI RICCARDO. — *Al Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere:

1) se siano informati in ordine al grave problema dell'inquinamento industriale delle acque da pesca, che è profondamente sentito, specie nella provincia di Milano, dove si manifesta in forme più dannose ed è in costante aumento, tanto da porre in pericolo la fauna ittica e la salute delle popolazioni contadine e del bestiame;

2) se - in attesa delle conclusioni degli studi in corso, presso gli organi ministeriali competenti, del progetto di riforma del testo unico delle leggi sulla pesca - intendano prendere misure atte a garantire l'osservanza delle norme già vigenti;

3) quale conto intendano fare delle indicazioni date in argomento dal V congresso nazionale dei chimici dei laboratori provinciali di igiene e profilassi, tenutosi in Roma nel gennaio 1958, e dei numerosi convegni svoltisi presso le amministrazioni provinciali, con la diretta partecipazione di studiosi e di rappresentanti qualificati dei pescatori e degli industriali. (15381)

RISPOSTA. — La materia concernente gli inquinamenti delle acque pubbliche è stata attribuita alla competenza delle amministrazioni provinciali, in base al decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987, sul decentramento di servizi di questo Ministero.

Per quanto concerne, in particolare la situazione determinatasi nella provincia di Milano, la competente amministrazione provinciale, interessata in merito, ha comunicato che gli inquinamenti più gravi riguardano i

fiumi Lambro ed Olona. Per eliminare tali inconvenienti, il comune di Milano ha dato inizio alla costruzione di un impianto di depurazione sull'Olona, prima che il corso del fiume entri in città, ed ha predisposto un progetto per la costruzione di altro impianto nel punto di incontro dei fiumi Olona e Lambro.

Inoltre, sono stati ripresi i lavori di completamento di un canale scolmatore, che consentirà di raccogliere, nelle vicinanze del comune di Rho, le acque di piena del fiume Olona, così da evitare la rottura degli argini e i conseguenti danni.

Per quanto riguarda il problema generale degli inquinamenti delle acque sotterranee e superficiali, si rammenta che, con decreto interministeriale del 19 ottobre 1964, è stata nominata una apposita commissione, che ha già svolto gran parte dei suoi lavori e si prevede che potrà presentare al più presto le sue conclusioni, che si concreteranno in uno schema di legge.

Di conseguenza, pure essendo il problema di grande attualità, si ritiene opportuno attendere i risultati dei lavori della predetta commissione interministeriale, mentre nel frattempo il Ministero dei lavori pubblici, potrà, attraverso una propria azione, richiamare la attenzione degli organi cui è demandato l'esame dei progetti di opere pubbliche, degli enti locali, dei consorzi e, in genere, delle autorità preposte alla vigilanza, perché sia tenuta nel massimo conto l'esigenza di assicurare la depurazione delle acque reflue di scolo, secondo quanto prescritto dalle norme sanitarie.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.*

FASOLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che - almeno in provincia di La Spezia - a partire dal 1° giugno 1966, senza che comunicazione alcuna sia stata data attraverso la stampa e, presumibilmente, quindi, senza che il C.I.P. abbia autorizzato alcun aumento, il prezzo al pubblico delle bombole di gas liquido per uso domestico è stato maggiorato in ragione di lire 10 al chilogrammo.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i rivenditori - i quali, non volendo sottostare a ingiunzioni che rischiano di farli apparire davanti agli acquirenti come responsabili di maggiorazioni di prezzo abusive e speculative, hanno cercato altre fonti di approvvigionamento del prodotto - si sono praticamente trovati di fronte ad un accordo di « cartello ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1966

Per sapere, infine, quali provvedimenti il Ministero intenda adottare davanti ai fatti denunciati, sia in difesa di consumatori appartenenti per lo più ai ceti popolari che risiedono nelle zone extra urbane, dove si utilizza il gas liquido, sia degli stessi rivenditori.

(17159)

**RISPOSTA.** — Il comitato interministeriale dei prezzi non ha sottoposto a disciplina la vendita dei gas di petrolio liquefatti per uso domestico, avendo finora ritenuto sufficiente l'azione calmieratrice che l'azienda di Stato, operante nel settore, ha sempre efficacemente svolto.

Ciò premesso, si rileva che, in effetti, le più importanti aziende del settore hanno di recente praticato un aumento del prezzo delle bombole di gas di petrolio liquefatto, che non deve però considerarsi limitato alla provincia di La Spezia, essendo attuato da ditte che svolgono la propria attività su scala nazionale.

Detto aumento, per altro, si applica ad un prezzo che, dopo aver subito sensibili ribassi, era rimasto fermo da diversi anni sul livello di lire 1.500 per la bombola da chilogrammi 10 ed è da porsi in relazione al progressivo incremento dei costi cui sono andate incontro le aziende del settore, anche a causa degli aumenti intervenuti nel prezzo di cessione del gas ex raffineria.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**FASOLI.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere le ragioni per le quali a oltre 80 giorni di distanza dalle elezioni per il rinnovo degli organi dirigenti della cassa mutua malattia e della commissione provinciale dell'artigianato, tenutasi il 17 giugno 1966, il prefetto di La Spezia non abbia ancora provveduto alle nomine di sua competenza.

Si chiede inoltre se tale ritardo provochi difficoltà al funzionamento della commissione provinciale e della cassa mutua e se pertanto il ministro ritenga di dover sollecitare il prefetto ad insediare senza ulteriori indugi la commissione provinciale dell'artigianato, tenendo conto, logicamente, circa le nomine di sua competenza, sia del voto espresso dagli artigiani, sia delle indicazioni ministeriali in proposito emanate.

(17273)

**RISPOSTA.** — Il prefetto della provincia di La Spezia, con decreto in data 2 luglio 1966, n. 1640/Gab. 19-9, ha provveduto alla costituzione della commissione provinciale per lo artigianato e che la stessa è già regolarmente funzionante.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**FRANCHI E CALABRÒ.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — In ordine all'invio alle aziende autonome di soggiorno e cura di uno schema di organico per la regolamentazione e il ridimensionamento del personale dipendente formulato ad opera della direzione generale del turismo ed evidentemente in contrasto con l'autonomia delle aziende periferiche. Per conoscere se il ministro ritenga che l'applicazione del suddetto schema danneggerebbe notevolmente il personale che si trova in situazioni particolari e di fatto da tempo consolidate.

(16055)

**RISPOSTA.** — Con nota del 17 novembre 1965, n. 81482, pos. 19-F/002, questo Ministero trasmise alle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo uno schema di regolamento organico del personale affinché lo stesso fosse sottoposto alle decisioni dei rispettivi consigli di amministrazione, al fine dell'ulteriore approvazione di esso, a norma dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042.

L'invito a sottoporre lo schema all'esame ed alle decisioni dei competenti organi deliberativi delle aziende era inteso, essenzialmente, a far conoscere a detti organi l'orientamento dell'amministrazione in ordine al delicato problema della disciplina giuridica del personale dipendente.

In tal modo, le aziende stesse avrebbero potuto adeguarsi, nell'approvazione dei rispettivi regolamenti, a quei criteri di uniformità che questo dicastero, con la adesione del Ministero del tesoro, ha ritenuto di suggerire, al fine di evitare discriminazione o disparità di trattamento giuridico ed economico del personale medesimo.

Non sembra, pertanto, che possa ravvisarsi, nella procedura seguita, alcuna imposizione a carico delle aziende o, addirittura, una negazione della autonomia di esse.

*Il Ministro: CORONA.*

**FRANCHI, CRUCIANI E SANTAGATI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga doveroso intervenire affinché venga regolarizzata la posizione dei cosiddetti « produttori R.A.I. », i quali svolgono delicata e proficua opera per l'accertamento degli utenti abusivi e contemporaneo recupero della tassa di concessione governativa, in base ad un accordo irregolare ed illegittimo del 15 dicembre 1964 intitolato: « norme di esecuzione dell'incarico per produttori R.A.I. ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1966

Poiché tali produttori svolgono di fatto lavoro continuativo e subordinato, secondo precise direttive della R.A.I., non si comprende il motivo della loro esclusione dal normale contratto che disciplina il rapporto dei dipendenti della R.A.I. (17581)

RISPOSTA. — L'accordo, giusta quanto si rileva dal relativo verbale, venne stipulato in Roma il 18 novembre 1964 tra i rappresentanti della F.I.L.S., Federazione italiana lavoratori dello spettacolo, della F.U.L.S., Federazione unitaria lavoratori dello spettacolo e della U.I.L.-Spettacolo, allo scopo di disciplinare il rapporto che si costituisce tra la R.A.I. ed i produttori, ai quali la concessionaria dei servizi radiotelevisivi affida il compito di promuovere l'acquisizione di nuovi abbonamenti alle radioaudizioni ed alla televisione nelle zone a ciascuno di essi assegnate.

L'accordo predetto disciplina non soltanto la natura e le condizioni del lavoro dei produttori, ma anche il trattamento di quiescenza e quello di malattia.

In particolare in merito a quest'ultima parte dell'interrogazione si fa presente che nell'articolo 4 del menzionato accordo, all'attività svolta dai produttori per l'assolvimento del compito loro affidato è stato espressamente riconosciuto carattere di lavoro autonomo da esplicare senza vincolo di subordinazione gerarchica e disciplinare.

*Il Ministro: SPAGNOLLI.*

IMPERIALE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del personale del Ministero dell'agricoltura diuturnamente esposto per i servizi di istituti a gravi pericoli sulle strade e in campagna e privo di qualsiasi assicurazione.

Si verifica di frequente il caso di funzionari vittime di incidenti sul lavoro, rimasti privi di qualsiasi indennizzo.

Allo scopo di eliminare l'inconveniente lamentato si chiede:

1) la istituzione immediata di una adeguata forma assicurativa dei mezzi a disposizione del personale del Ministero dell'agricoltura;

2) la dotazione agli uffici periferici di mezzi sufficienti ad assolvere i compiti sempre più impegnativi loro affidati, specie nelle zone ove non è possibile servirsi dei mezzi pubblici;

3) in via subordinata, continuando l'attuale carenza, autorizzare l'uso di mezzi propri, assegnando indennità sufficienti a coprire

i costi di ammortamento degli automezzi e le spese di carburante e di assicurazione delle macchine. (14758)

RISPOSTA. — L'affermazione dell'interrogante che sarebbe frequente il caso di funzionari vittime di incidenti dipendenti da causa di servizio, che sarebbero rimasti privi di qualsiasi indennizzo, non sembra esatta.

Come è noto, infatti, nei casi di menomazione della integrità fisica determinata direttamente, o anche indirettamente — se in modo preponderante — da causa di servizio, viene liquidato, a norma dell'articolo 67 del decreto presidenziale 10 gennaio 1957, n. 3, un « equo indennizzo », in misura variabile a seconda della entità della menomazione (tabelle A e B annesse al decreto presidenziale 3 maggio 1957, n. 686) misura che, nei casi più gravi, è attualmente dell'importo di lire 13 milioni circa.

È altresì noto che, nei casi di inidoneità permanente, spetta la pensione privilegiata, che è pari a quella dell'impiegato collocato a riposo con il massimo degli anni di servizio previsto a tali effetti (40 anni).

Indipendentemente, poi, dalla esistenza o meno di reliquati di menomazione parziale o totale della integrità fisica, all'impiegato infortunato per causa di servizio spetta ai termini del decreto presidenziale 3 maggio 1957, n. 686, innanzi citato, il rimborso delle spese di cura, comprese quelle per ricoveri in istituti sanitari e per protesi, per la parte eccedente le spese che siano a carico di enti o istituti assistenziali e previdenziali o assicurativi o casse mutue ai quali l'impiegato abbia il diritto di rivolgersi per cure stesse.

Tale complesso di norme assicura, perciò, un'adeguata tutela ai funzionari vittime di incidenti.

Ciò premesso, per quel che concerne le altre specifiche richieste dell'interrogante, si precisa:

1) questo Ministero ha già interessato quello del tesoro per la provvista dei fondi necessari alla istituzione dell'assicurazione dei propri automezzi, per la responsabilità civile verso i terzi;

2) è già in avanzata fase di attuazione un programma di rinnovazione e potenziamento del parco automobilistico in dotazione a questo Ministero.

D'intesa con il provveditorato generale dello Stato, è stato già predisposto un decreto, con il quale si prevede l'acquisto di altri 225 autoveicoli, che saranno assegnati ai dipen-

denti uffici periferici, specie nelle zone ove non è possibile servirsi dei mezzi pubblici;

3) questo Ministero ha da tempo impartito disposizioni ai capi degli uffici periferici di autorizzare, nei casi in cui lo ritengano necessario e nei limiti delle disponibilità di fondi, i dipendenti impiegati ad usufruire di mezzi propri per ragioni di servizio.

A detti funzionari viene corrisposta la indennità chilometrica, nella misura prevista dall'articolo 13 della legge 15 aprile 1961, n. 291, concernente il trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti dello Stato.

*Il Ministro: RESTIVO.*

JACAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda sollecitare l'emanazione del decreto prefettizio di sospensione del consiglio comunale di Aversa, considerato che da molti mesi il consesso è nell'impossibilità di funzionare e che sono state infruttuose diverse convocazioni, ivi comprese quelle stabilite dal prefetto di Caserta.

L'urgenza del provvedimento è data dalla necessità e dalla opportunità di includere il comune di Aversa nella consultazione elettorale del prossimo mese di novembre, per normalizzare al più presto la vita cittadina.

(17591)

RISPOSTA. — La crisi dell'amministrazione comunale di Aversa, apertasi, nel marzo 1965, con le dimissioni rassegnate dal sindaco e dalla giunta, deve considerarsi superata.

Infatti, a seguito dell'intervento del prefetto, che ha disposto la convocazione d'ufficio del consiglio comunale, questo, nella seduta del 25 agosto 1966, ha provveduto ad eleggere i nuovi organi.

*Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.*

LA PENNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga necessario ed urgente ricostituire gli organi dell'ordinaria amministrazione presso l'ospedale civile Antonio Cardarelli di Campobasso, facendo così cessare l'amministrazione straordinaria, che dura da alcuni anni, mentre si aggravano le condizioni veramente precarie del predetto ospedale.

(11185)

RISPOSTA. — La gestione commissariale dell'ospedale civile Antonio Cardarelli di Campobasso, impegnata nel lavoro di riordino dell'azienda sulla base delle risultanze emesse da indagini ispettive eseguite per l'anno 1963, ha già provveduto ad eliminare in parte le ca-

renze riscontrate nel funzionamento dell'ente ed ha tuttora in corso la soluzione delle altre deficienze, proseguendo nell'opera di riordino utilmente intrapresa.

Ciò premesso, si rende noto all'interrogante che il Ministero della sanità, tramite i competenti organi, si sta adoperando al fine di avviare a sollecita conclusione l'opera di riordino in questione, per procedere poi alla ricostituzione dell'amministrazione ordinaria.

*Il Ministro: MARIOTTI.*

LEZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza che le organizzazioni sindacali hanno proclamato per mercoledì 18 maggio 1966 lo sciopero unitario dei dipendenti degli ospedali riuniti di Napoli.

Si è a conoscenza che lo sciopero vuole essere fondamentalmente un energico atto di protesta contro il comportamento dello scaduto consiglio di amministrazione, privo di presidente, dopo la scomparsa dell'ingegnere Ivo Vanzi e dal quale, per ragioni non rese note, ieri l'altro si è dimesso un componente;

Se ritenga, infine, di dare risposta a precedenti interrogazioni sugli stessi argomenti presentate circa quattro mesi addietro, e soprattutto di risolvere la questione degli organi amministrativi degli ospedali riuniti e di rendere di pubblico dominio i risultati delle inchieste del Ministero della sanità — allo stato sconosciuti financo al prefetto di Napoli — ed anche in considerazione del fatto che in un recente comunicato pubblicato su *Il Mattino* del 12 maggio 1966 il consiglio di amministrazione fra l'altro ha affermato « per quanto riguarda un'ispezione ministeriale (ma non sono due?) si fa notare che il funzionario ministeriale incaricato, non ha fatto al consigliere anziano, unico amministratore con il quale ha conferito, alcuna osservazione che torni a rilievo del consiglio di amministrazione ».

Se sia a conoscenza del fatto che gli ospedali riuniti — per citare un solo caso di disordine — hanno allo stato 300 posti che non sono utilizzati mentre quotidianamente si respingono dai 30 ai 40 casi di ricovero. (16503)

RISPOSTA. — Il personale di assistenza e servizio dipendente dagli ospedali riuniti di Napoli si è astenuto dal lavoro in data 18 maggio 1966. L'agitazione è stata promossa dalle organizzazioni sindacali per sollecitare l'approvazione, da parte del consiglio di amministrazione dell'ente, di alcuni provvedimenti, tra i quali il riconoscimento dell'indennità di profilassi antitubercolare ai dipendenti in servizio

nel reparto indenni del padiglione sanatoriale ed il passaggio nella categoria B, gruppo A, di 206 unità della categoria B, gruppo B, in possesso del diploma infermieristico.

A quali motivi vanno aggiunte le riserve avanzate dalle predette organizzazioni sindacali in merito ad alcune deliberazioni, adottate dall'ente ed attualmente all'esame degli organi tutori, relative alle festività infrasettimanali, al congedo ordinario ed al passaggio nei ruoli amministrativi di 57 unità appartenenti alla categoria dei salariati, da tempo in servizio negli uffici amministrativi.

È da aggiungere al riguardo che in data 24 maggio è avvenuto un incontro tra i rappresentanti sindacali ospedalieri della C.I.S.L., C.G.I.L., U.I.L. e C.I.S.N.A.L. e gli amministratori dell'ente per discutere i problemi del personale ospedaliero, che avevano formato oggetto dell'agitazione di cui sopra. Al termine di detto incontro è stato emesso un comunicato stampa nel quale è stata espressa « la più completa, reciproca soddisfazione » da parte di tutti gli intervenuti.

Per quanto concerne il mancato accoglimento di numerose richieste di ricovero, che si verificherebbero ogni giorno malgrado la disponibilità media di circa 300 posti-letto, si fa presente che la attuale media dei degenti negli ospedali riuniti è del 90 per cento dei posti esistenti.

Al riguardo occorre precisare che cinque su sette nosocomi del gruppo degli ospedali riuniti sono dotati di pronto soccorso ed hanno pertanto necessità di avere sempre a disposizione alcuni posti liberi, che due nosocomi, inoltre, sono destinati a geriatria e che alcuni reparti sono attualmente oggetto di lavori di revisione ed ammodernamento per cui appare evidente che l'utilizzazione avviene per la quasi totalità dei posti disponibili.

Alcuni episodi di rifiuto di ricovero possono per altro verificarsi nei riguardi di pazienti che hanno bisogno di cure specialistiche e che non possono essere pertanto ricoverati nelle divisioni generiche, ove mancherebbero l'attrezzatura e la specializzazione dei sanitari, entrambe necessarie per la relativa terapia. È da precisare comunque che ciò non avviene nei casi di riconosciuta gravità.

Per quanto riguarda, poi, le dimissioni presentate da un membro del consiglio di amministrazione, si comunica che le stesse furono presentate dall'avvocato Salerno per ragioni di carattere professionale ma che, successivamente, sono state ritirate ed il predetto ha ripreso le sue funzioni di consigliere.

Si precisa, infine che, recentemente, presso gli ospedali riuniti di Napoli, è stato nominato ed inviato un commissario governativo, funzionario di questa amministrazione.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

MACCHIAVELLI, LANDI E DI PIAZZA.  
— *Al Ministro della marina mercantile.* —  
Per conoscere quali e quanti siano i mezzi navali a disposizione delle capitanerie di porto per svolgere gli impegnativi e gravosi servizi della sicurezza in mare, oltre che per quelli normali di istituto (vigilanza ecc.).

In modo particolare se ritenga giusto e positivo per un efficiente e armonico servizio, che spesso le capitanerie di porto si debbano rivolgere alle motovedette dei carabinieri, della pubblica sicurezza e della guardia di finanza anche per normali controlli, in quanto sono prive di mezzi e deficitarie di personale, il quale è costretto a sacrificarsi oltre ogni limite, anche in relazione all'aumentato carico di lavoro e ai compiti di istituto. (17683)

RISPOSTA. — Questo Ministero è ben consapevole delle necessità delle capitanerie di porto per far fronte alle complesse esigenze dei servizi di vigilanza in mare.

Il programma da tempo elaborato per accrescere le dotazioni di mezzi nautici moderni ed efficienti viene realizzato con la inevitabile gradualità, sia per le scarse disponibilità di bilancio, sia per la necessità di studi approfonditi affinché le nuove costruzioni rispondano agli scopi voluti e rappresentino quanto di meglio offre la tecnica in questo settore.

Attualmente sono in esercizio, per gli esclusivi compiti di assistenza e di salvataggio in mare, 33 motovedette di vari tipi atte in parte agli interventi nelle acque costiere ed in parte a quelli in mare aperto.

A tale dotazione si affianca quella dei canotti pneumatici (47) che nella scorsa estate hanno validamente operato lungo tutto il litorale.

Entro il 1966 entreranno in servizio tre motovedette e saranno svolti corsi di addestramento per il personale assegnato ai mezzi.

Questo Ministero sta anche studiando il migliore inquadramento degli equipaggi anche sotto il profilo economico e di carriera, proprio in relazione alla sua particolare preparazione ed alla delicatezza delle mansioni svolte che esigono un alto grado di addestramento ed un grande spirito di sacrificio.

*Il Ministro:* NATALI.

MASSARI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti i ministri competenti abbiano adottato, o intendano adottare, allo scopo di addivenire, entro breve termine, ad una più organica, perequata e definitiva disciplina della vendita a premio.

L'interrogante, preso atto con compiacimento, che con recente disposizione amministrativa, è stata accolta la proposta da lui avanzata con la precedente interrogazione n. 16091, concedendo la proroga dal 30 giugno al 31 dicembre 1966 della scadenza delle autorizzazioni per effettuare manifestazioni a premio per gli oli e grassi alimentari, vino da pasto e the, chiede ai ministri dell'industria e commercio e delle finanze l'assicurazione che, entro il suddetto termine, siano attuati tutti quei provvedimenti che eliminando qualsiasi discriminazione possano dare agli operatori economici la certezza del diritto, come unanimemente auspicato al convegno sulle vendite a premio svoltosi a Roma il 3 e 4 giugno 1966. (17616)

RISPOSTA. — Non è possibile anticipare le determinazioni che saranno adottate in sede di riforma dell'attuale disciplina legislativa delle vendite a premio in quanto dovrà tenersi conto anche delle risultanze del convegno di studi svoltosi nei giorni 3 e 4 giugno 1966 in Roma, i cui atti non sono stati ancora approvati dalla competente segreteria.

Non appena sarà stato compiuto tale adempimento sarà possibile dare inizio all'esame di tutto il materiale di studio e formulare le opportune proposte di modifica delle disposizioni legislative vigenti.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: ANDREOTTI.*

MATARRESE, ANGELINI E BO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi conseguenze che l'andamento climatico autunno-invernale, assai scarso di pioggia, ha avuto sulla coltura orticola della fascia costiera barese da Barletta a Monopoli.

In questa zona, intensamente coltivata ad ortaggi nell'autunno-inverno, la scarsità della pioggia ha fatto sì che le tipiche produzioni orticole destinate prevalentemente alla esportazione per la loro qualità di primizie (insalata, finocchi, carciofi, patate, indivia, ecc.) siano giunte a maturazione con circa due mesi di ritardo, andando così incontro a prezzi all'ingrosso assolutamente disastrosi, che in parecchi casi hanno portato a non

raccogliere il prodotto e a sotterrarlo per preparare il terreno per altre colture. Si è calcolato che nella sola città di Bisceglie l'economia abbia avuto, per la sola insalata, un danno di almeno un miliardo e mezzo.

In considerazione di questa situazione gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per alleviare le gravissime conseguenze che i fatti denunciati hanno avuto per migliaia di piccole aziende contadine; in particolare, si chiede di conoscere se sia previsto, e in quali modi e misura, e, di destinare parte dei fondi ottenuti dal F.E.O.G.A. della C.E.E. per aiutare il risollevarlo dell'orticoltura nella zona costiera barese così gravemente danneggiata di recente. (16081)

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Bari ha riferito che effettivamente, nei mesi di ottobre e novembre del 1965, nella fascia costiera barese, da Barletta a Monopoli, la mancanza di precipitazioni ha causato un ritardo nello sviluppo vegetativo delle colture orticole.

Dal mese di dicembre alla prima decade di marzo del 1966, l'andamento climatico è ritornato alla normalità, favorendo la ripresa vegetativa degli ortaggi. Successivamente, però, e sino alla fine del mese di aprile, non si sono avute piogge, cosicché, nelle zone nelle quali non vi sono possibilità irrigue, si è determinato un rallentamento dello sviluppo vegetativo delle colture.

In quest'ultimo periodo le insalate e la scarola hanno risentito maggiormente le conseguenze negative della siccità. La coltura della patata primaticcia ha subito una riduzione della produzione di circa il 30 per cento rispetto a quella dell'annata precedente, anche se la qualità del prodotto può dirsi soddisfacente.

Per la coltura del finocchio si è verificata una precoce lignificazione, con conseguente deprezzamento qualitativo del prodotto.

In minor misura ha risentito l'influenza negativa del particolare andamento climatico la coltura del carciofo, mentre per le altre colture (cicoria, cavoli, cavolfiori, rape e bietole da orto) non si sono avuti danni di rilievo.

Nel complesso, a giudizio del predetto ufficio, i danni alle colture ortive non sono stati di entità tale da compromettere l'economia della zona, come è provato dal fatto che nessuna segnalazione è pervenuta all'ufficio

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1966

medesimo da parte di singoli coltivatori, o di associazioni di categoria e dalle autorità locali.

L'ispettorato, comunque, ha intensificato l'attività di assistenza tecnica a favore dei coltivatori danneggiati, assicurando che avrebbe esaminato con la maggiore benevolenza le eventuali domande dei coltivatori medesimi, intese ad ottenere la concessione di prestiti di esercizio, a tasso d'interesse agevolato, e la concessione gratuita di sementi ortive selezionate.

Quanto alla richiesta formulata nell'ultima parte della interrogazione, si precisa che, con gli accordi raggiunti l'11 maggio 1966 al Consiglio dei ministri della C.E.E., sulla politica agricola comunitaria, si è, tra l'altro, stabilito di concedere all'Italia, per la campagna 1965-66, la somma di 45 milioni di unità di conto, corrispondenti a 28 miliardi di lire — che sarà tratta dai fondi della sezione orientamento del F.E.O.G.A., senza pregiudizio delle nostre aspettative per il finanziamento di progetti di strutture — a titolo di compensazione per la ritardata applicazione del F.E.O.G.A. a favore di settori fondamentali per la nostra agricoltura.

Tale somma sarà impiegata per il miglioramento delle strutture di produzione e di commercializzazione delle olive, dell'olio di oliva e degli ortofrutticoli.

Si fa inoltre presente che, fra i programmi comunitari che regoleranno l'attività del F.E.O.G.A. nel prossimo quinquennio e che sono in avanzata fase di elaborazione, sono previsti due specifici interventi, rispettivamente, per l'ortofrutticoltura e per l'olivicoltura, che consentiranno di assistere investimenti di rilevante entità, specie nell'Italia meridionale, con i contributi comunitari integrati da provvidenze a carico del bilancio di questo Ministero.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**MINASI.** — *Ai Ministri degli affari esteri, dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia stata accertata la causa della morte del manovale emigrato Scarpino Tommaso di Michele e di Capparelli Annunziata, nato ad Altomonte il 2 marzo 1930, residente in Fuscaldo (Cosenza).

Lo Scarpino espatriò per motivi di lavoro il 10 dicembre 1964 nella Repubblica democratica tedesca e come manovale lavorò a Rosswag 7.141, presso la ditta Arnold Adolf Baumerm il 10 dicembre 1965 lasciò la

Repubblica federale tedesca per rientrare in Italia e viaggiò con il treno straordinario 7855, trasporto D.T.T.A. 1509; l'11 dicembre 1965 fu rinvenuto il cadavere dello Scarpino in una galleria sita tra le stazioni delle ferrovie dello Stato di Grizzano e San Benedetto Val di Sambro sulla linea Bologna-Firenze; lo Scarpino lascia la moglie ed una figlia privi di ogni mezzo e nella miseria.

Per sapere se furono rilevate responsabilità a carico dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato; se per le convenzioni internazionali o per il contratto di lavoro, l'infortunio durante il viaggio di andata e ritorno dell'emigrato vada considerato infortunio sul lavoro a tutti gli effetti; diversamente per sapere come il Governo italiano intenda provvedere per assicurare alla moglie ed alla figlia superstita un assegno vitalizio. (14867)

**RISPOSTA.** — Per quanto concerne il periodo di lavoro prestato dallo Scarpino nella Repubblica democratica tedesca, nessuna azione può essere svolta dal Ministero degli affari esteri poiché l'Italia non mantiene relazioni diplomatiche, né ha convenzioni con tale paese.

Per il periodo, invece, in cui lo Scarpino ha prestato la propria opera nella Repubblica federale tedesca, da notizie avute direttamente dal datore di lavoro (ditta Arnold Adolf Bauunternehmung di Rosswag 7141) è risultato che Tommaso Scarpino è stato assunto direttamente *in loco* il 2 marzo 1965 in qualità di manovale ed ha sciolto il rapporto di lavoro in data 10 dicembre 1965.

L'incidente mortale occorso allo Scarpino durante il viaggio di rientro in Italia non può essere riconosciuto in nessun caso come infortunio sul lavoro e nemmeno *in itinere*, in considerazione del fatto che, non essendo egli giunto dall'Italia con un contratto di lavoro, l'assicurazione infortunistica è cessata con lo scioglimento del rapporto di lavoro.

Gli accertamenti amministrativi disposti a seguito del rinvenimento del cadavere del nominato Scarpino Tommaso lungo la sede ferroviaria della linea Bologna-Firenze, tra le stazioni di Grizzano e di San Benedetto Sambro, non sono ancora ultimati.

Dalle indagini finora svolte è risultato che lo Scarpino, viaggiando sulla vettura austriaca OBB.30527 in composizione al treno 45/SA partito dal Brennero il 10 dicembre 1965, precipitò dal treno stesso alle ore 2 circa del successivo giorno 11.

Lungo il percorso del treno, non si sono avute segnalazioni di portelle aperte né di altre anomalie al treno stesso; ed il materiale, successivamente verificato nella stazione di Roma Tiburtina, è stato trovato in perfetto ordine per quanto riguarda lo stato delle serrature di chiusura delle porte, particolarmente nella carrozza interessata, le cui porte, tra l'altro, si aprono verso l'interno della vettura.

Da tali indagini preliminari non sono state rilevate responsabilità a carico del personale ferroviario.

Presso la sede provinciale dell' « Inail » di Bologna, nella cui circoscrizione è stato rinvenuto il cadavere dell'operaio Scarpino Tommaso, non è stata presentata alcuna denuncia di infortunio.

Comunque, l' « Inail » ha provveduto a segnalare il caso all'istituto assicuratore tedesco, per la eventuale concessione delle prestazioni di legge.

Il Governo non ha alcuna facoltà, in base alle leggi vigenti, per assicurare un assegno vitalizio ai parenti bisognosi di persone decedute per cause non eventualmente risarcibili da terzi, mentre si assicura che per i normali tramite assistenziali verrà fatto tutto quanto reso necessario ed opportuno da comprovate condizioni di bisogno.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* OLIVA.

PELLICANI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se essi siano a conoscenza di talune iniziative tendenti alla soppressione o al temporaneo affievolimento dei vincoli doganali e amministrativi sull'importazione dell'olio d'oliva di produzione straniera, sotto il pretesto di una presunta insufficiente disponibilità della produzione nazionale e delle giacenze attuali.

Se ciò corrisponda a verità, quale sia la loro opinione al riguardo e quali misure, ciascuno per la propria competenza, intendano adottare in vista della salvaguardia della produzione nazionale di olio d'oliva e del suo valore di mercato, al cui rendimento ed alla cui produttività è collegata globalmente la economia di intere regioni con particolare riguardo quelle meridionali.

E persuasione dell'interrogante che sia in particolare da rigettare ogni richiesta tendente all'abolizione o alla riduzione del cosiddetto rapporto di abbinamento e che siano da disporre al contrario efficaci controlli sui con-

tingenti oleari già importati affinché la loro immissione nel mercato non si traduca in un contemporaneo danneggiamento della produzione locale e dei consumatori. (15931)

RISPOSTA. — Effettivamente, sono pervenute a questo Ministero istanze al fine di ottenere l'abolizione del sistema dell'abbinamento nelle importazioni di olio di oliva, ovvero la riduzione dei rapporti in atto, così come sono pervenute istanze perché l'attuale situazione non abbia a subire modificazioni.

Questo Ministero, per il momento, non ha ravvisato l'opportunità di rivedere siffatta prescrizione, tanto più che, prossimamente, dovrà emanare le disposizioni conseguenti all'entrata in vigore del regolamento comunitario delle materie grasse ciò che comporterà il riesame di tutta la materia.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RESTIVO.

PEZZINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se sia informato:

1) che massicci licenziamenti di operai italiani vengono effettuati da qualche tempo da varie industrie della repubblica federale tedesca e, in particolare, dalla *Volkswagen* di Wolfsburg;

2) che tali licenziamenti colpiscono gli italiani, mentre risparmiano i lavoratori provenienti da paesi esterni all'area del M.E.C. Perché tali gravi fatti si inquadrano nelle violazioni degli accordi relativi ai diritti prioritari dei lavoratori del Mercato comune denunziate dallo stesso ministro interrogato nella sua recente relazione al Parlamento sulla situazione del M.E.C., l'interrogante chiede di conoscere se il Governo italiano intenda finalmente assumere nei confronti del governo della Repubblica federale tedesca un fermo atteggiamento, per ottenere da esso il più rigoroso rispetto degli accordi comunitari in materia di manodopera e, in primo luogo, la cessazione dei licenziamenti di lavoratori italiani dalle industrie tedesche. (17649)

RISPOSTA. — Dalle informazioni riferite dall'ambasciata d'Italia in Bonn, subito interessata dal Ministero degli affari esteri, è risultato che nei primi giorni del mese di agosto una trasmissione radio della zona est della Germania, nel quadro del programma *Freiheitssender 904*, ha dato notizia di licenziamenti di operai da parte di industrie tedesche, citando in particolare il caso della

*Volkswagen* che, secondo la trasmissione, aveva licenziato 2 mila lavoratori italiani.

La notizia veniva smentita dalle officine *Volkswagen* delle quali si è fatto portavoce il quotidiano *Die Welt* di Amburgo con una corrispondenza da Wolfsburg, pubblicata nel numero del 6 agosto 1966.

L'ambasciata ha ritenuto comunque opportuno disporre diretti accertamenti con la direzione della società a mezzo del vice consolato d'Italia in Hannover.

Dalle notizie attinte è risultato che, su circa 50 mila dipendenti, al 1° luglio 1966 le predette officine occupavano 4.943 italiani, 161 spagnoli, 84 austriaci, 56 greci, 19 svizzeri e 9 turchi. Al 1° agosto 1966, dopo le ferie estive, i nostri connazionali erano scesi a 4.472 unità.

Tale diminuzione nel numero dei lavoratori italiani è da attribuirsi — secondo dette notizie — all'avvenuta scadenza, con il 31 luglio 1966, di 725 contratti di lavoro annuali.

Di detti contratti 148 non sono stati rinnovati da parte dell'azienda perché i lavoratori si sarebbero assentati ingiustificatamente dal lavoro, partendo per l'Italia senza preventiva autorizzazione della direzione dell'azienda, ovvero avrebbero dato prova di scarso rendimento.

Altri 300 lavoratori hanno spontaneamente rinunciato al rinnovo del rapporto decidendo di ritornare in patria. Si tratta, per quanto riguarda questi ultimi, di elementi per la maggior parte impiegati presso la *Volkswagen* da più di tre anni e che hanno conseguito una notevole pratica professionale e per la cui partenza la direzione del personale della fabbrica ha espresso il proprio rammarico al nostro vice console in Hannover.

Altri 110 lavoratori, ai quali erano stati rinnovati i contratti, recatisi in Italia per il periodo di congedo annuale, hanno fatto conoscere di non avere intenzione di tornare in Germania.

Il fatto, d'altra parte, non è nuovo e si inquadra nella notevole fluttuazione che si è sempre verificata tra i nostri lavoratori a Wolfsburg.

La direzione della *Volkswagen* ha fatto anche presene che l'entrata in funzione di nuove e più moderne tecniche di lavoro o di produzione non ha inciso, né incide sull'impiego di manodopera presso l'azienda.

Non risultano all'ambasciata in Bonn né alle rappresentanze consolari nella repub-

blica federale iniziative di « massicci licenziamenti ».

L'ambasciata ha invece assicurato che, malgrado qualche sintomo di tensione del mercato del lavoro, le aziende in generale non solo non prevedono licenziamenti, ma, sia pure in misura più limitata rispetto al passato, continuano ad assumere nuovi lavoratori italiani.

Si può assicurare, comunque, che la situazione dei nostri connazionali occupati nella Repubblica federale è costantemente seguita dal Ministero degli affari esteri, dall'ambasciata in Bonn e dagli uffici consolari in Germania, affinché i diritti e le legittime aspettative dei nostri lavoratori riconosciuti dai regolamenti comunitari e dai vigenti accordi bilaterali, siano rigorosamente rispettati.

*Il Sottosegretario di Stato:* OLIVA.

PIGNI, ALESSI CATALANO MARIA E ALINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, di fronte ai numerosi casi di intossicazione e di avvelenamento avvenuti recentemente, sempre più numerosi, in ospedali, specie psichiatrici, sarebbe opportuno che il Ministero disponesse a mezzo dei laboratori provinciali di igiene e profilassi dei periodici prelievi dei viveri presso gli ospedali, per accertare la loro rispondenza con i capitolati di appalto. (13635)

RISPOSTA. — Questo Ministero, tramite i laboratori provinciali di igiene e profilassi, ha sempre effettuato gli esami di laboratorio degli alimenti, che vengono consumati presso gli ospedali, ai fini dell'accertamento igienico sanitario e della loro rispondenza ai requisiti ed alle caratteristiche stabilite dalle vigenti disposizioni in materia.

Non risulta che si siano verificati casi di intossicazioni o di avvelenamento da alimenti presso gli ospedali psichiatrici.

Comunque si assicurano gli interroganti che sarà cura di quest'amministrazione sanitaria effettuare una assidua vigilanza sugli alimenti destinati agli infermi, per evitare ogni inconveniente di sorta, e per ciò è stata richiamata l'attenzione dei medici provinciali sull'osservanza delle norme in vigore ed in particolare sulla legge 30 aprile 1962 n. 283.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

QUARANTA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1966

se il ministro abbia programmato, per la fine del mese di settembre 1966, una visita nel Vallo di Diano e nel Cilento (Salerno).

In caso affermativo, se ritenga opportuno e necessario che tale visita sia preceduta da adeguata preparazione con l'aiuto degli enti locali, nonché degli enti economici ed amministrativi della provincia (camera di commercio, amministrazione provinciale, ente provinciale per il turismo, comitato campano della programmazione), i quali sono in grado di dare al ministro stesso un quadro panoramico esatto delle necessità locali e delle possibili soluzioni.

Se risponda al vero che il segretario generale del Comitato dei ministri ha indetto e presieduto riunioni palesemente propagandistiche a favore di esponenti politici che avrebbero partecipato alle riunioni stesse. Se il predetto a tanto era autorizzato dal ministro ed, in caso affermativo, con quale criterio tale direttiva è stata emanata. (17971)

**RISPOSTA.** — Questo ministro ha accolto l'invito dei sindaci del Cilento per una breve visita nella zona.

Non ritiene che tale visita richieda una specifica preparazione, essendo, il ministro, pago dei contatti e degli scambi di vedute che potrà avere con i rappresentanti amministrativi ed economici della zona. D'altra parte le scelte di intervento nella provincia di Salerno, come del resto nelle altre province meridionali, risultano già definite nel piano di coordinamento di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717, recentemente approvato dal C.I.P.E.

Il segretario generale di questo Comitato ha partecipato, nello scorso mese di maggio, a due riunioni indette rispettivamente dal presidente del consorzio di bonifica del Vallo di Diano e dal sindaco del Vallo della Lucania, nel corso delle quali ha illustrato la delibera di questo comitato riguardante i criteri e le direttive per la elaborazione del piano di cui sopra è cenno.

Tali partecipazioni hanno avuto lo scopo di assistere gli enti locali nella formulazione di indicazioni e suggerimenti da utilizzare in sede di predisposizione del piano medesimo. In particolare, la adesione alle riunioni di che trattasi risultava obiettivamente giustificata dal fatto che nessun comune del Cilento era rappresentato nel comitato regionale per la programmazione, per cui si è

ritenuto opportuno rendersi conto, in forma diretta, delle esigenze e delle aspettative della zona.

*Il Ministro: PASTORE.*

**RICCIO.** — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per chiedere se, in rapporto alla assegnazione degli alloggi popolari di Mignano Monte Lungo (Caserta) sia vero: 1) che nessuna preferenza venne fatta a chicchessia, in quanto anche le assegnazioni a Guadagno ed a Cortellessa avvennero secondo i titoli; 2) che nessuna requisizione di alloggi dell'I.A.C.P. fu provocata dal sindaco; 3) che gli operai Melchiorre Giuseppe e Fascione Luciano presentarono regolare domanda; 4) che tutta la pratica ebbe regolare svolgimento. (16409)

**RISPOSTA.** — Nel territorio del comune di Mignano Monte Lungo sono stati costruiti 78 alloggi popolari: la formazione della graduatoria per la assegnazione degli ultimi 18 appartamenti disponibili è stata effettuata dalla competente commissione provinciale nella seduta del 5 agosto 1966.

A seguito del concorso per l'assegnazione dei primi 60 appartamenti, svoltosi nel dicembre del 1965, al signor Nello Cortellessa, assessore comunale, venne regolarmente attribuito un alloggio che però, di fatto, è stato poi occupato dal sindaco, Mattia Guadagno, il quale, successivamente, ha a sua volta consentito che il Cortellessa utilizzasse un appartamento dell'I.A.C.P., per la cui occupazione da parte dello stesso sindaco l'amministrazione comunale, pur non avendo una specifica competenza, aveva espresso al riguardo parere favorevole con delibera numero 45 del 12 gennaio 1966.

Al fine di ovviare a tale situazione, irregolare in quanto lo scambio di che trattasi non era stato legalmente autorizzato, la presidenza dell'Istituto autonomo case popolari, dopo aver diffidato gli interessati a rilasciare l'immobile occupato dal Guadagno, ha determinato di adire l'autorità giudiziaria.

In precedenza, con ordinanza del 14 febbraio 1963, il sindaco di Mignano Monte Lungo aveva requisiti, per motivi contingibili ed urgenti, tre alloggi realizzati a norma della legge 9 agosto 1954, n. 640 e messi a disposizione dei terremotati dell'agosto 1962.

Per tali alloggi, resisi disponibili a seguito del trasferimento degli occupanti nelle nuove abitazioni, sono in corso le operazioni di riconsegna all'Istituto autonomo per le ca-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1966

se popolari, per la successiva assegnazione agli aventi diritto.

Per quanto riguarda, infine, la posizione degli operai Melchiorre Giuseppe e Luciano Fascione, si fa presente che le domande degli stessi a suo tempo presentate per l'assegnazione di uno dei 18 appartamenti che erano rimasti disponibili, non hanno potuto essere accolte da parte della competente commissione provinciale riunitasi il 5 agosto 1966 sotto la presidenza di un magistrato, in quanto il punteggio conseguito dagli interessati, in confronto agli altri aspiranti, non ha consentito il loro utile collocamento in graduatoria.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
GASPARI.

RINALDI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se siano state disposte le opportune inchieste amministrative sui fatti denunciati dalla stampa ed affidati al vaglio della magistratura in merito alle patenti, risultate falsificate, rilasciate da alcune agenzie automobilistiche. L'interrogante segnala che alcune prefetture hanno proceduto al ritiro di patenti regolarmente ottenute a seguito di esami sostenuti dai titolari presso le citate agenzie con l'intervento di funzionari dell'ispettorato della motorizzazione civile, insospettati ed insospettabili. Il provvedimento di ritiro cautelativo ha posto, infatti, la maggior parte dei colpiti in gravi difficoltà; molti di essi sono stati privati improvvisamente — senza colpa — dell'indispensabile strumento di lavoro. Sarebbe auspicabile, pertanto, che si procedesse alla restituzione nei casi in cui manchi l'evidente e concreta prova di connivenza e dolo. (16272)

RISPOSTA. — In seguito al furto, commesso nella notte fra il 15 ed il 16 marzo 1965 nei locali dell'ispettorato della motorizzazione civile di Roma, di un fascicolo contenente pratiche di patenti, sulla cui regolarità erano in corso accertamenti, la squadra mobile della questura iniziava indagini che portavano a stabilire la responsabilità di un gruppo di autoscuole in ordine alla falsificazione di numerosi « fogli rosa ».

Si accertava, infatti, che molte persone non avevano sostenuto alcun esame teorico, pur risultandone l'esito positivo da false annotazioni apposte nelle pratiche.

La procura della Repubblica di Roma, informata in proposito, ordinava il sequestro

delle patenti conseguite illecitamente. Sono state quindi ritirate 690 patenti di guida, di cui 453 relative a persone residenti a Roma e le rimanenti a persone residenti in altre località, principalmente a Perugia.

Delle patenti sequestrate a Roma sono state finora restituite ai rispettivi titolari 316, previo superamento dei prescritti esami. Il numero, pertanto, di coloro che sono rimasti privi del documento di guida, su ordine della magistratura, è in progressiva riduzione.

A Perugia, la prefettura ha provveduto a restituire agli interessati 36 patenti già rilasciate a seguito di regolare esame e poi ritirate all'atto della consegna della patente di categoria superiore, attualmente sequestrata dall'autorità giudiziaria.

Per altro, tenuto conto che gli indiziati resterebbero privi del documento di guida per tutto il tempo dello svolgimento delle indagini giudiziarie, con grave danno per la loro attività lavorativa, la prefettura stessa ha ritenuto di consentire agli stessi il conseguimento, *ex novo*, di altra patente di guida, previa rinuncia alla patente sequestrata: ciò, ovviamente, senza alcun pregiudizio per le decisioni che andrà ad adottare la magistratura.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
CECCHERINI.

ROMANO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per porre fine ad una irregolare ed incresciosa situazione esistente nel comune di Mignano Montelungo (Caserta), dove il sindaco signor Mattia Guadagno e l'assessore anziano e collaboratore comunale signor Nello Cortellessa occupano senza titolo alcuno due alloggi popolari.

Ed ecco i fatti. In sede di assegnazione dei nuovi alloggi costruiti dal genio civile di Caserta con i fondi stanziati con apposita legge per le zone terremotate, la commissione competente istituita presso lo stesso genio civile ne attribuiva uno al signor Cortellessa nella sua qualità di sfollato. Il Cortellessa tuttavia non occupava l'alloggio nei termini prescritti, ma addirittura lo cedeva al signor Guadagno, sindaco di Mignano. Questi, a sua volta, con deliberazione consiliare, non approvata a quanto pare dall'autorità tutoria, prorogava la requisizione di tre alloggi dell'Istituto case popolari (a suo tempo non andati

a concorso perché requisiti per alloggiarvi, durante le operazioni di sfratto, gli sfollati) e se ne autoassegnava uno che successivamente cedeva in grazioso permuta al Cortellessa! Per informazione aggiuntiva si tenga conto che il signor Guadagno è già assegnatario in Trebaseleghe (Padova) di un alloggio I.N.A.-Casa.

A questo punto sono cominciati a piovere i ricorsi ed i reclami presso la prefettura e presso l'istituto case popolari da parte dei cittadini che si ritenevano danneggiati. Restano infatti da assegnare con regolare bando di concorso 21 alloggi (tra cui i tre dell'Istituto della case popolari). Dell'apposita commissione fa parte il signor Guadagno, al quale sarebbe stata affidata una prima istruttoria delle pratiche dei candidati. Dati questi precedenti non sembra eccessiva né infondata la preoccupazione dei cittadini circa i criteri che potrebbero essere adottati. Taluni recenti episodi dimostrano infatti la urgente necessità di un intervento dell'autorità tutoria e degli organi dello Stato per offrire a tutti gli aspiranti le necessarie garanzie.

Si cita a tal proposito il caso degli operai Melchiorre Giuseppe e Fascione Luciano che abitavano con le rispettive famiglie in uno stabile pericolante al corso Umberto 37, in Mignano Montelungo. In seguito a preoccupanti segni di cedimento furono inviate segnalazioni al sindaco, alla prefettura e al genio civile. Un sopralluogo tecnico disposto dal genio civile confermava lo stato di pericolo, disponendo l'immediato sgombero dello stabile e la sua recinzione. Alle famiglie Melchiorre e Fascione non restava che mettersi in salvo, trasportando sulla pubblica via le loro masserizie. Solo per l'intervento del comandante dei carabinieri della stazione di Sessa Aurunca (il sindaco autorizzava a trasportare provvisoriamente delle masserizie in un locale del carcere mandamentale di Mignano, non collaudato perché malsano), proibendo però ai malcapitati sia di farvi cucina che di dormirvi. A questo punto le due vittime della ignominiosa vicenda sono state costrette ad elemosinare ospitalità presso parenti ed amici, non avendo la possibilità di recarsi in albergo e in ristorante.

Ma l'aspetto ancor più grave sul piano amministrativo della questione sta nel fatto che il comune, nonostante i provvedimenti disposti dal genio civile, non ha emesso le conseguenti ordinanze di sgombero, e ciò all'evidente scopo di non far conseguire ai due sfollati un titolo valido per concorrere alla

assegnazione dei 21 alloggi di che trattasi: e ciò mentre taluni di questi alloggi sono occupati abusivamente dal sindaco e dall'assessore anziano di Mignano! Per ulteriore illustrazione si citano i casi dei signori Calce Calvio, Cristiani Vincenzo, Grieco Giacinto — tutte persone vicine al signor sindaco — che avrebbero avuto allegati nelle loro pratiche certificati sanitari e tecnici in cui si afferma che essi abitano in locali terranei umidi e malsani mentre qualcuno di essi abita addirittura al secondo piano e comunque in alloggi certamente in condizioni migliori di quelle citate.

L'interrogante chiede in conclusione di conoscere:

1) a quale titolo i signori Guadagno e Cortellessa occupano alloggi costruiti a spese dello Stato e quali provvedimenti, nel caso di accertata occupazione abusiva, il Governo intenda adottare;

2) se sia vero o no che il genio civile di Caserta ha dichiarato pericolante il fabbricato sito al n. 37 del corso Umberto in Mignano Montelungo, disponendo l'immediato sgombero dello stabile. E perché, in caso affermativo, il comune non è intervenuto con le ordinanze di sgombero, con le misure di emergenza previste in questi casi e con una adeguata assistenza ai cittadini colpiti;

3) quali provvedimenti e quali garanzie il Governo intenda offrire per realizzare una equa assegnazione degli alloggi popolari disponibili, stroncando discriminazioni intollerabili tra i cittadini ed abusi manifesti.

(16213)

ROMANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali garanzie di obiettività si intendano offrire ai cittadini di Mignano Montelungo in ordine all'assegnazione dei 18 alloggi neo-costruiti per senza tetto, dal momento che il sindaco di quel comune — che intanto continua ad occupare abusivamente uno di questi alloggi, mentre altro ne occupa un assessore, come denunziato con interrogazione a risposta scritta numero 16213 — sembra sia intenzionato a far disattendere da parte della commissione preposta (di cui egli è componente!) i rapporti informativi redatti dalla locale tenenza dei carabinieri.

Di fronte a questo stato di cose intollerabile, alcuni cittadini, convinti di essere oggetto di discriminazione politica e di persecuzione da parte del sindaco, sfiduciati ed esasperati anche dal fatto che fino ad oggi

non si è provveduto a far sgomberare sindaco ed assessore dalle case illegittimamente occupate, hanno nei giorni scorsi occupato in segno di protesta alcuni degli alloggi da assegnare.

Un vivo stato di agitazione è pertanto in atto tra la popolazione di Mignano in seguito a questi incidenti, ai quali altri più seri potrebbero seguire se il Governo non interviene sollecitamente con provvedimenti risolutivi a far rispettare la legge, garantendo ai cittadini le assegnazioni degli alloggi secondo diritto e giustizia. (17678)

**RISPOSTA.** — Nel territorio del comune di Mignano Montelungo sono stati costruiti 78 alloggi popolari; la formazione della graduatoria per l'assegnazione degli ultimi 18 appartamenti disponibili è stata effettuata dalla competente commissione provinciale nella seduta del 5 agosto 1966. Restano ora da assegnare altri tre appartamenti, requisiti nel 1963 dal comune per ricoverarvi i terremotati dell'agosto 1962 e successivamente resisi disponibili a seguito del trasferimento degli occupanti nelle nuove abitazioni.

Per tali alloggi sono in corso le operazioni di riconsegna all'istituto autonomo per le case popolari.

In ordine alla posizione del sindaco — componente di diritto della suddetta commissione — e del vice sindaco, si precisa che la commissione stessa ha assegnato un alloggio al signor Nello Cortellessa, vice sindaco del comune, mentre nessun appartamento è stato assegnato al sindaco, signor Mattia Guadagno. Né, a tal fine, può spiegare alcun effetto la deliberazione n. 45 in data 12 gennaio scorso, con la quale il consiglio comunale aveva espresso parere favorevole per la provvisoria occupazione di un alloggio da parte del sindaco, essendo ogni determinazione al riguardo riservata alla competente commissione provinciale.

L'Istituto autonomo per le case popolari, ha, comunque, accertato che l'alloggio assegnato al Cortellessa venne poi, di fatto, occupato dal Guadagno.

Al fine di ovviare a tale irregolare situazione, la presidenza dell'Istituto autonomo per le case popolari, dopo aver diffidato gli interessati a rilasciare l'immobile in questione, ha determinato di adire l'autorità giudiziaria.

Per quanto concerne, poi, il fabbricato sito al corso Umberto 37, a suo tempo rite-

nuto abbisognevole di opere di puntellamento e di consolidamento da parte dell'ufficio del genio civile, si fa presente che nessuna ordinanza di sgombero è stata per lo stesso emessa, né si è ritenuto di ordinare la requisizione di abitazioni private per sistemarvi gli operai Giuseppe Melchiorre e Luciano Fascione, occupanti dello stabile, non ravviandosi, nel caso specifico, i presupposti necessari per far luogo alla requisizione. Circa, infine, la posizione dei signori Calce Calvio, Cristiani Vincenzo e Grieco Giacinto, i quali avrebbero prodotto, a corredo delle rispettive domande di alloggio, certificati sanitari e tecnici di dubbia veridicità, si fa presente che ogni esame e valutazione dei titoli dei concorrenti è di esclusiva competenza della commissione provinciale la quale, nel caso specifico, è presieduta da un magistrato. Si precisa, comunque, che l'istruttoria delle domande non è stata affidata al sindaco, il quale si è limitato a riceverle e a trasmetterle alla commissione.

La graduatoria degli assegnatari è stata formata in base alla valutazione dei titoli presentati da ciascun concorrente, tenuto conto, altresì, degli accertamenti eseguiti dai competenti organi di polizia.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
GASPARI.

**ROMANO.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere le ragioni che impediscono l'utilizzazione del campo sportivo di Secondigliano in Napoli e quali urgenti iniziative il Governo intenda prendere per indurre il « Coni » a risolvere questa assurda situazione, restituendo così in uso alla polisportiva Secondigliano un impianto efficiente e moderno, l'unico esistente in una zona che conta oltre 100 mila abitanti e che è in continua espansione. (16325)

**RISPOSTA.** — La questione relativa alla utilizzazione del campo sportivo di Secondigliano al momento è all'esame della magistratura ordinaria.

Risulta, infatti, che la società per azioni Federcalcio, con atto di citazione del 3 giugno 1966, ha convenuto in giudizio il signor Luigi Amato, per l'udienza del giorno 27 ottobre 1966, al fine di ottenere il rilascio del fondo adibito a campo sportivo, dallo stesso signor Amato occupato abusivamente. In pendenza di tale situazione, si ritiene opportuno attendere — prima di disporre eventuali interventi

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1966

— la pronuncia della magistratura, anche per un atto di doveroso riguardo nei confronti dell'organo giudiziario.

*Il Ministro:* CORONA.

SCRICCIOLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se, in relazione alla fusione delle società Edison-Montecatini, ed ai riflessi che si potranno avere nel campo dello sfruttamento minerario dei giacimenti mercuriferi del Monte Amiata (miniere di Bagnore, Monte Labbro, Catabbi, San Martino, Reto Montebuono, ecc.), la società a partecipazione statale, che ha in concessione i filoni contermini del prezioso minerale, abbia in animo o meno di intensificare le sue ricerche, facendo noto che l'assunzione di 20 o 30 persone consentirebbe la realizzazione di tale obiettivo, reso più necessario dall'esigenza di competere — oggi — con la realtà nuova della Montedison. (17242)

RISPOSTA. — L'attività di ricerca della società Monte Amiata, già particolarmente intesa nel settore mercurifero, ha registrato recentemente un ulteriore incremento, a seguito della realizzazione di numerose nuove iniziative.

Tali iniziative si concretizzano in una vasta campagna di prospezione in corso di svolgimento nelle concessioni di Selvena e Cortevicchia, nella realizzazione di numerosi sondaggi presso la concessione di Monte Labbro secondo e nell'inizio di importanti lavori di preparazione per l'esecuzione di grandi ricerche sotterranee nella concessione di Bagni San Filippo. Altri lavori di ricerca sotterranea sono in corso nelle miniere di Abbadia San Salvatore e Morone.

Lo sforzo ampio e intenso sostenuto dalla Monte Amiata in tutte le sue concessioni consente alla società non solo di mantenere inalterata la capacità di impiego per la propria mano d'opera, per altro esuberante in certi settori, ma di procedere anche a nuove assunzioni, com'è il caso di Selvena e Cortevicchia, dove l'organico è stato accresciuto, negli ultimi tempi, di una ventina di operai.

All'incremento delle attività minerarie, si accompagna, inoltre, l'istituzione di corsi di addestramento professionale per minatori, aperti a giovani disoccupati della regione amiatina, i quali, almeno in parte, saranno immessi nell'organico della società Monte Amiata con l'intento di assicurare lo sviluppo delle iniziative sopra accennate.

L'intensificazione delle ricerche ha trovato, pertanto, pratica realizzazione ormai da tempo.

*Il Ministro:* BO.

SGARLATA E DEL CASTILLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere quale atteggiamento intenda assumere il Governo italiano sulla nuova proposta della commissione C.E.E. al Consiglio dei ministri del M.E.C. relativamente alla protezione della produzione agrumicola. Detta soluzione riguardante la modifica del regime attuale delle arance dolci con la istituzione di un nuovo paragrafo 3 dell'articolo 2 del regolamento n. 23 verrebbe ad introdurre un meccanismo dannoso ed inapplicabile di sovvenzioni annullando l'attuale regolamentazione e frustrando la raggiunta tutela della produzione agrumicola italiana. (14775)

RISPOSTA. — La proposta alla quale gli interroganti fanno riferimento, pur avendo formato oggetto di esame da parte degli organi responsabili della C.E.E., non è stata da questi approvata.

Pertanto, a favore dei nostri agrumicoltori, nei casi in cui il prezzo di entrata delle arance provenienti dai paesi terzi scenda al di sotto dei prezzi di riferimento, continua ad avere vigore l'attuale sistema di protezione previsto dal regolamento del 1965, n. 65, consistente, come è noto, nell'applicazione, a carico del prodotto importato, di una tassa di compensazione, pari alla differenza tra il prezzo di riferimento e quello di entrata.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RESTIVO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione in cui versa l'amministrazione comunale di Taurisano (Lecce) dove, non solo da tempo si è manifestata la impossibilità di una maggioranza in seno al consiglio, ma anche, a causa delle dimissioni di tre assessori effettivi ed uno supplente, non esiste nemmeno una giunta funzionale, e, ciò nonostante, il sindaco di detto comune, arbitrariamente, calpestando e violando le leggi, continui a fare adottare delibere da una giunta praticamente inesistente.

In detto comune l'arbitrio sembra diventato sistema al punto che, scaduta al 31 dicembre 1965 la gestione delle imposte di consumo, la stessa ditta continua a gestirle senza che vi sia stato neanche provvedimento di proroga e quel sindaco, tra l'altro, non mostra di volere tenere conto neanche di altre offerte, indubbiamente più vantaggiose per la

intera cittadinanza, fatte da altre ditte per la gestione dello stesso servizio.

Dinanzi al perdurare di siffatta disfunzione, oltraggiosa per la maggioranza degli eletti e di spregio ai diritti della cittadinanza, se si ritenga di disporre la adozione degli opportuni provvedimenti anche per garantire che la pubblica opinione non perda fiducia nelle libere istituzioni. (17191)

**RISPOSTA.** — L'amministrazione comunale di Taurisano è stata travagliata da profondi dissensi interni, manifestatisi nella seduta tenuta dal consiglio comunale il 28 aprile 1966, per deliberare sul servizio di riscossione delle imposte di consumo per il quinquennio 1966-1970, allorché quattro assessori rassegnavano le dimissioni dalla carica.

Successivamente, avendo la metà dei consiglieri chiesto la convocazione del consiglio, per la presa di atto delle anzidette dimissioni e il riesame dell'argomento relativo al cenato appalto, il prefetto invitava il sindaco a provvedere al riguardo a termini di legge.

Poiché nella seduta tenutasi il 31 maggio 1966, il consiglio si limitava a prendere atto delle dimissioni dei quattro assessori e un'ulteriore adunanza, convocata per il 5 luglio, risultava infruttuosa, il prefetto ha invitato il sindaco a promuovere altre due sedute del consiglio — rispettivamente in prima e seconda convocazione — con espressa diffida, ai singoli consiglieri, a provvedere in ordine agli adempimenti omessi entro il termine del 30 luglio, a scanso dei provvedimenti di rigore a carico del consesso previsti dalla legge.

Il consiglio comunale, riunitosi il 27 luglio 1966, ha provveduto alla elezione dei nuovi assessori, in sostituzione dei dimissionari e, per quanto riguarda il servizio delle imposte di consumo, ha deciso di non confermare, per il nuovo quinquennio, la ditta Cremonini.

Si soggiunge che, essendo stata notificata al sindaco di Taurisano, in data 22 luglio 1966, la proposta della sua revoca, presentata da nove consiglieri, il consiglio, nell'adunanza del 9 agosto 1966, ha dato inizio alla procedura prevista dall'articolo 140 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915.

*Il Sottosegretario di Stato:* GASPARI.

**TROMBETTA.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio, delle finanze e del commercio con l'estero.* —

Per conoscere se ritengano di addivenire alla immediata soppressione dell'onere fiscale di abbinamento che grava tuttora, pur essendo venuti meno i suoi presupposti economici, sulla importazione di olio di oliva, e ciò per le seguenti ragioni:

1) le scorte di olio d'oliva lampante nazionale sono praticamente esaurite, né hanno bisogno, tanto meno sino al congiungimento con la nuova produzione nazionale, della particolare protezione rappresentata dall'onere fiscale suddetto;

2) anzi, il mantenimento di tale onere, aggravando, da un lato, il costo dell'olio di oliva e favorendo, dall'altro, il maggior consumo di prodotti succedanei, disabitua il consumatore all'uso dell'olio d'oliva, con pericolo per il futuro regolare e congruo collocamento al consumo anche della stessa produzione nazionale;

3) con l'entrata in vigore dei regolamenti comunitari, prevista per il prossimo mese di novembre, il prezzo dell'olio d'oliva, a partire dal suddetto mese, verrà a subire un ribasso di oltre 200 lire per chilogrammo per effetto della politica economica comune del settore e tale ribasso colpirebbe tanto gravemente quanto ingiustamente le giacenze delle aziende olearie, mentre tali giacenze potrebbero sin d'ora essere esitate sul mercato, con vantaggio per il consumo, che vedrebbe subito e gradualmente ridotto il prezzo dell'olio di oliva, tenuto artificiosamente alto non solo dalle scarse disponibilità di prodotto nazionale, ma soprattutto, dall'onere fiscale del quale si chiede l'abolizione. (17019)

**RISPOSTA.** — In ordine alla « disciplina dell'abbinamento » delle importazioni di olio di oliva sono pervenute varie istanze, alcune per determinarne la soppressione, altre l'attuazione ed altre ancora il mantenimento negli attuali termini.

Questo Ministero, per il momento, non ha ravvisato l'opportunità di rivedere siffatta prescrizione, tanto più che, prossimamente, dovrà emanare le disposizioni conseguenti alla entrata in vigore del regolamento comunitario delle materie grasse e che ciò comporterebbe riesame di tutta la materia.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RESTIVO.

**TROMBETTA.** — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se siano stati rilasciati ed, in caso affermativo, in quale misura nel corso dell'anno 1965 e primo semestre 1966 ed a quali ditte, permessi di

riesportazione di caffè brasiliano già introdotto in Italia in regime di magazzino « B ».

Tanto si chiede perché:

1) tale riesportazione è vietata in base ad accordo intervenuto tra il nostro paese e l'*Istituto Brasilero do Café*;

2) il divieto, scrupolosamente osservato dai nostri operatori economici onesti, è motivato dal fatto che i caffè brasiliani importati dall'Italia per il suo consumo interno, godono dell'assegnazione di altrettanto speciale caffè brasiliano a prezzo politico di larga convenienza economica e che, ovviamente, se tali caffè venissero, invece, riesportati dall'Italia, anche a prezzo internazionale, non solo farebbero una insospettata, dannosa concorrenza al Brasile e agli altri paesi produttori di caffè; ma consentirebbero agli operatori italiani che li riesportassero, di esercitare sul nostro mercato una illecita concorrenza attraverso l'acquisizione di cospicui guadagni illegali, per di più non del tutto perseguibili, forse, fiscalmente. (17726)

RISPOSTA. — L'istituzione di un deposito di caffè brasiliano nel punto franco di Trieste venne a suo tempo assecondata dal Governo italiano in vista, fra l'altro, di un sicuro incremento che da esso sarebbe derivato al movimento commerciale del porto di Trieste.

Per altro l'istituzione di tale deposito, visto nel quadro della collaborazione economica italo-brasiliana, avrebbe dovuto incrementare, come in effetti è avvenuto, le esportazioni di caffè brasiliano verso l'Italia anche attraverso un'adeguata propaganda ad opera dell'*Istituto Brasilero do Café*, che ha la sua sede a Milano e provvede alla gestione e funzionamento del deposito.

Va anche ricordato che l'istituzione del deposito non incontrò il generale consenso di tutte le categorie di operatori del settore ed infatti l'interrogante si fece interprete dei desideri di alcuni operatori che invocavano l'abolizione del deposito da essi ritenuto di ostacolo al libero movimento delle importazioni di caffè dalle diverse fonti di produzione.

A tal riguardo si precisa che l'istituzione dei depositi in punto franco è libera e che l'I.B.C. non ha alcun bisogno di autorizzazione da parte di questo Ministero per il funzionamento del suo attuale deposito nonché per la vendita del proprio caffè ivi depositato anche in abbinamento con caffè di diretta importazione dal Brasile.

Gli accordi tra l'I.B.C. e gli operatori italiani, accordi che sono alla base della regola-

mentazione del deposito, prevedono la cessione da parte dell'I.B.C. stesso agli importatori nazionali del « caffè deposito » ad un prezzo preventivamente concordato e comunque inferiore al prezzo internazionale, in abbinamento ad eguali quantitativi di caffè importato dagli interessati direttamente dal Brasile e da essi pagato a prezzo pieno.

Di contro l'importatore italiano che ha beneficiato del prezzo di favore, ha l'obbligo di non rispedire all'estero le partite di caffè brasiliano che hanno formato oggetto dell'abbinamento.

In proposito, le autorità brasiliane e lo stesso I.B.C. hanno chiesto a questo Ministero l'adozione di un provvedimento inteso ad assicurare il rispetto da parte degli importatori del divieto alla rispedizione.

In risposta a tale richiesta è stato fatto presente che nessuno intervento nel senso desiderato sarebbe possibile da parte della amministrazione italiana, nei casi in cui lo I.B.C. consentisse operazioni di abbinamento del « caffè deposito » con caffè di diretta provenienza brasiliana che non fosse dagli importatori italiani regolarmente sdoganato, ma dagli stessi mantenuto allo stato estero in depositi doganali.

È stato chiarito alle autorità brasiliane che la ragione di tale impossibilità è determinata da motivi di ordine generale che impediscono l'adozione di nuovi controlli, oltre quelli già esistenti sul movimento del caffè allo stato estero, incompatibili con le disposizioni che disciplinano il commercio di transito e che sono ispirate a principi della massima liberalità nei confronti degli stessi operatori nazionali.

Tuttavia, poichè in pratica l'*Istituto Brasilero do Café* ha attuato le vendite del « caffè deposito » accettando l'abbinamento con caffè di diretta provenienza dal Brasile non sdoganato, ma introdotto dagli importatori, allo stato estero, in magazzino « B », questo Ministero, allo scopo di venire incontro alle necessità organizzative dell'istituto stesso, ha sottoposto ad autorizzazione puramente formale le rispedizioni di caffè brasiliano da magazzino « B », in maniera da costituire una certa remora per gli operatori ed avere, nello stesso tempo, elementi di controllo sulla entità di tali operazioni.

Risultano, infatti, rilasciate da questo Ministero, nel corso dell'anno 1965, autorizzazioni di spedizioni alle ditte, di cui all'accluso elenco, per complessivi 3 milioni di dollari circa e, durante il primo semestre del corrente anno, 2.400.000 dollari circa.

Si ritiene che detti importi, rapportati al volume delle importazioni di caffè brasiliano in Italia, che nel 1965 hanno raggiunto la cifra di circa 36 milioni di dollari, rappresentino un'entità relativamente modesta e tale da non destare eccessive preoccupazioni, tenuto conto anche del numero delle ditte (27) che hanno beneficiato delle suddette autorizzazioni.

È da tener presente, inoltre, che — su proposta del Ministero delle finanze — è attualmente allo studio l'abolizione dei magazzini « B », per cui se un tale provvedimento dovesse essere effettivamente adottato, sarà in seguito più difficoltoso esercitare un controllo sulle riseduzioni in parola.

L'unica soluzione, pertanto, valida ai fini del divieto, preteso dall'I.B.C., di riseduzione all'estero del caffè di diretta provenienza brasiliana e, quindi, ai fini della eliminazione degli inconvenienti lamentati dall'interrogante, rimane quella del rispetto da parte dell'I.B.C. stesso della propria regola di abbinare il « caffè deposito » con caffè brasiliano che sia stato effettivamente importato e cioè regolarmente sdoganato.

Rsenzveig Italiana . . . . .	Milano
KAFIMPEX di U. Schouten . . . . .	Milano
Solari Fratelli . . . . .	Genova
Krebs I. . . . .	Trieste
Madeira . . . . .	Milano
Gabesco Italia . . . . .	Milano
Agenzie Generali Caffè . . . . .	Genova
Obersnel M. . . . .	Trieste
Coffex Italiana . . . . .	Trieste
Wilson E. & Co. Food's . . . . .	Milano
Mercantile . . . . .	Firenze
Paskes S. . . . .	Trieste
Coloniale . . . . .	Trieste
Nigra . . . . .	Trieste
Transit di E. Lager . . . . .	Trieste
Magris F. . . . .	Trieste
Merica . . . . .	Napoli
Eisner G. . . . .	Trieste
CAFFERE di Bianchi & Langodi . . . . .	Como
Gianfrè Fratelli . . . . .	Trieste
C.O.M.M.A. . . . .	Milano
COGIS . . . . .	Milano
Bozzano G. . . . .	Genova
Mustachi D. . . . .	Trieste

Atlantic . . . . .	Milano
Rapisarda P. . . . .	Trieste
SVICOMIN . . . . .	Roma

*Il Ministro: TOLLOY.*

ZUGNO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se ritenga urgente intervenire per completare la ricostruzione del rifugio della Lobbia.

Si tratta di un'opera di alto valore turistico, ma insieme di vasto significato patriottico, essendo dedicata ai caduti sull'Adamello come lo testimonia la celebrazione che vi si è svolta nel 1965 in occasione del cinquantenario della « guerra bianca », ma soprattutto l'attaccamento che vi hanno dimostrato « veci » e « bocia » di tutta Italia e gli enti locali della zona con sottoscrizioni che nonostante il loro alto significato morale non bastano a risolvere l'importante problema. (16180)

RISPOSTA. — A seguito della legge del 21 gennaio 1963, n. 91, questo Ministero assegna annualmente al club alpino italiano (C.A.I.) un contributo di lire 80 milioni, al fine di consentire al sodalizio di mantenere in efficienza i rifugi alpini di sua proprietà. Pertanto, le richieste di singoli interventi non vengono, di massima, accolte. Tuttavia, in favore del rifugio « Ai caduti dell'Adamello », sulla Lobbia Alta di proprietà della sezione del C.A.I. di Brescia, venne erogata nel decorso esercizio 1965 un contributo di lire 2 milioni.

Tale intervento ha avuto carattere eccezionale ed è stato determinato dalla considerazione che, quell'apprestamento, concorrevano ragioni di particolare valore spirituale e patriottico, e che a costituire un fondo destinato alle spese per il suo riattamento avevano partecipato con generoso slancio i locali enti pubblici, ditte e privati.

Il predetto contributo è stato versato tramite l'ente provinciale del turismo di Brescia che ne aveva fatto espressa richiesta.

*Il Ministro: CORONA.*